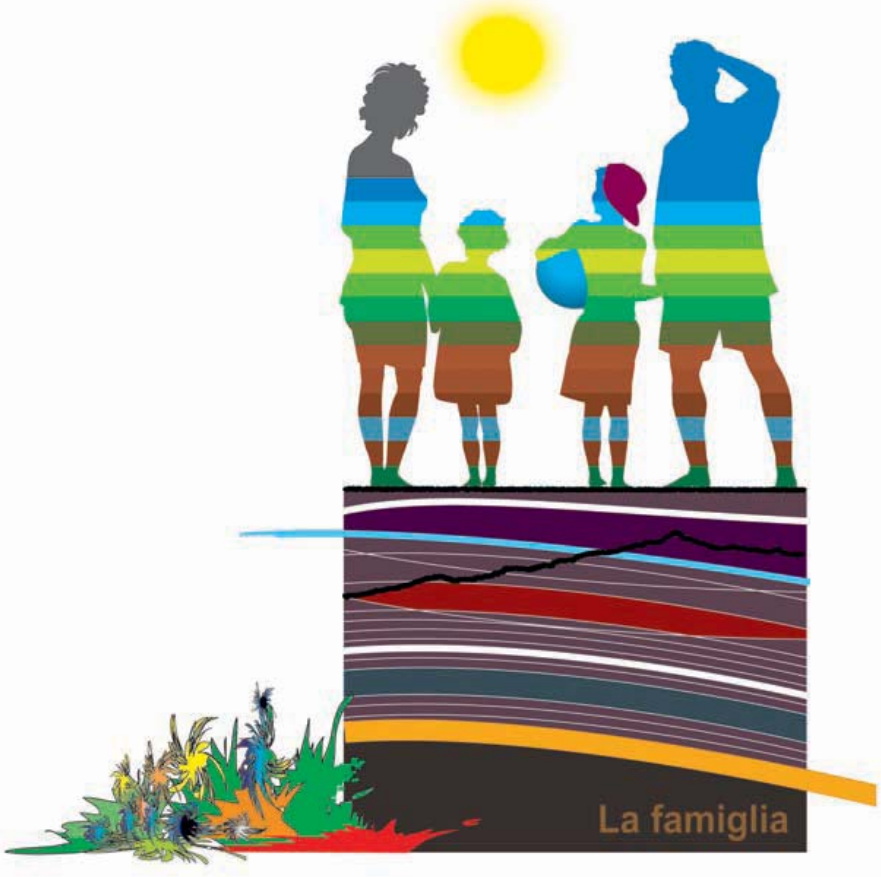
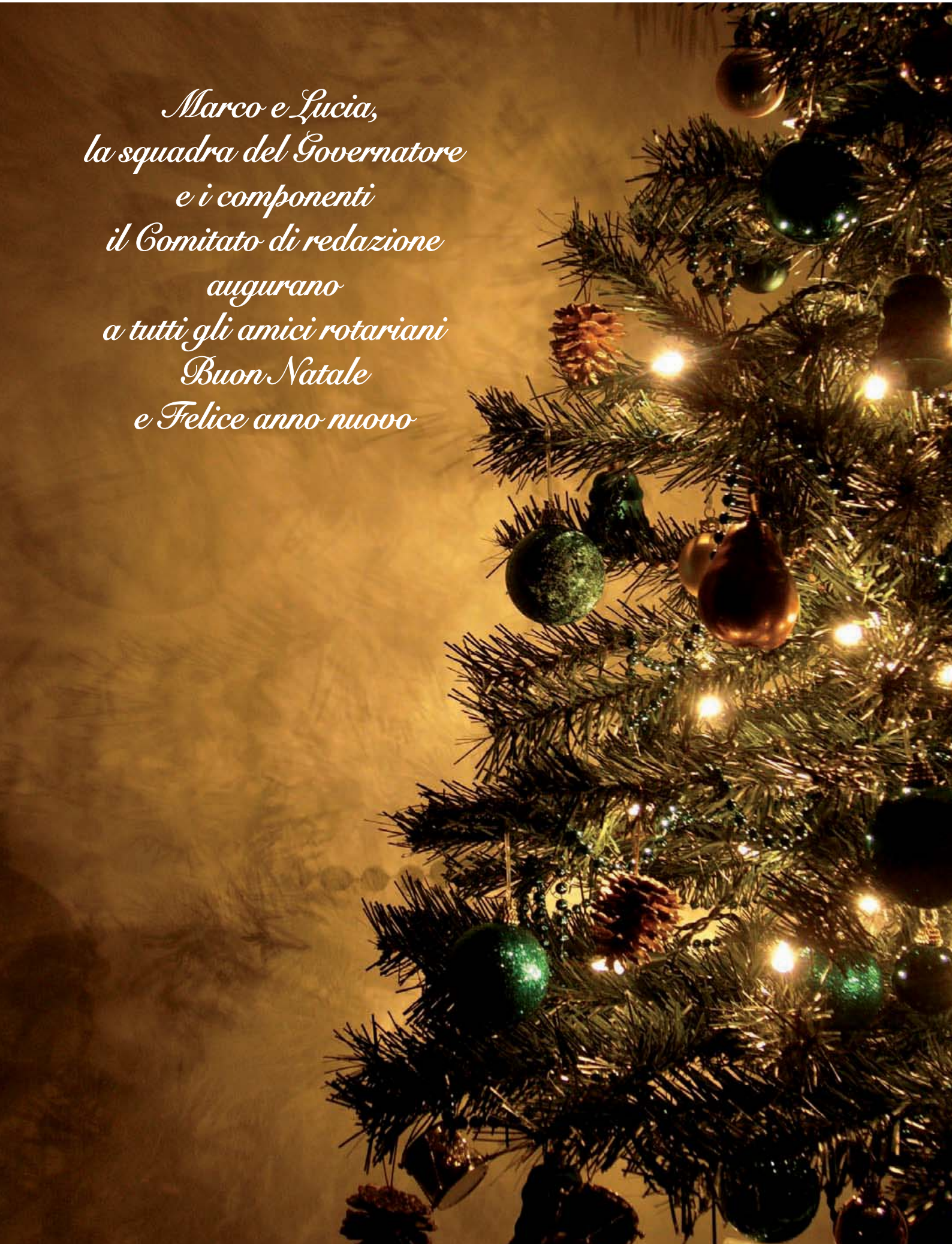
Rotary International

Distretto 2120

Puglia e Basilicata



Dicembre 2010


Marco e Lucia,
la squadra del Governatore
e i componenti
il Comitato di redazione
augurano
a tutti gli amici rotariani
Buon Natale
e Felice anno nuovo

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120
Puglia e Basilicata

ANNO ROTARIANO
2010-2011

Seminario Distrettuale sulla Leadership, con il Rotaract e l'Interact

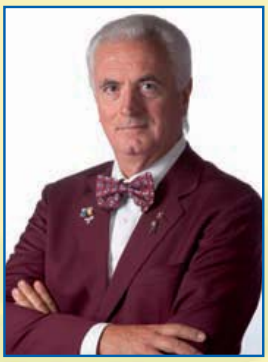
IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI

Ray Klinginsmith
Presidente Internazionale

Marco Giuseppe Torsello
Governatore

Sabato
29 gennaio 2011

Park Hotel
Potenza



Cari Amici,

alla base dell' azione di ogni uomo vi è la sua leadership.

Essa è tante cose messe insieme: una, di certo, è la volontà a prepararsi. Essa è anche la molla che spingerà i rotariani a frequentare questo seminario. La leadership muove qualunque organizzazione verso eccellenza e successo.

Il Rotary non può farne a meno!

Quest'anno Francesco Lacerenza, Presidente del Club di Potenza, ha organizzato il seminario con grande impegno, gliene siamo grati ed Egli ci aspetta numerosi per prepararci a crescere, ancora una volta tutti insieme.

In considerazione della importanza del tema, vi aspetto numerosi.

A presto

PROGRAMMA

Venerdì 28 gennaio 2011

20.00 Cena dell'Amicizia
Recital di canzoni napoletane di Mario Maglione

Sabato 29 gennaio 2011

9.00 Caffè di Benvenuto
Registrazione dei partecipanti

9.30 Onore alle bandiere
Saluto del Presidente del R.C. Potenza
Francesco Lacerenza

10.00 Intervento dell'Istruttore Distrettuale
PDG Vito Casarano

10.30 **Interventi Programmati**

11.15 Coffee Break

12.00 Dibattito

12.30 Conclusioni del Governatore Distrettuale
Marco Giuseppe Torsello

13.30 Colazione

Comitato Organizzatore

Presidente
Francesco Lacerenza

Componenti
Mario Finamore
Gianni Olita
Piergiulio Petrone
Giuseppe Rinaldi

Per la prenotazione rivolgersi
entro il **22 gennaio 2011** a:
Gianni Olita tel./fax 0971410059
cell. 3339202107 drolitagiovanni@libero.it

Park Hotel Potenza
S.S. Basentana - Potenza
Come raggiungere l'hotel:

- da Ovest sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza superare l'uscita di "Potenza Centro" e proseguire per 2 Km fino all'uscita Autogrill-Park Hotel.
- da est (da Matera, Foggia, Bari, Metaponto, Taranto) uscire a "Potenza Centro" ed effettuare l'inversione di carreggiata rientrando in autostrada, seguendo le indicazioni per Matera fino all'uscita Autogrill-Park Hotel situata a 2 km dall'entrata "Potenza Centro".

Scheda di iscrizione da inviare **entro il 29 gennaio 2011**
via fax (0971410059) o via e-mail: drolitagiovanni@libero.it

Il Rotariano_____

R.C._____

accompagnato da n. _____ ospite/i,
comunica la propria partecipazione al
Seminario Distrettuale sulla Leadership
29 gennaio 2011
e prenota:

Camera singola	□ € 90,00
Camera matrimoniale	□ € 100,00
Cena dell'Amicizia	□ € 40,00 x n.__ = € ____
Pranzo	□ € 40,00 x n.__ = € ____

La prenotazione verrà effettuata a pagamento avvenuto

Bonifico bancario intestato a:
Rotary Club Potenza
Banca Popolare del Mezzogiorno
Iban: IT 37 L 05256 04202 000008002468

Allegare al fax (o e-mail) copia del bonifico

Rotary 2120

Mensile dedicato ai Rotariani
del Distretto 2120

N. 5 Dicembre 2010
Autorizzazione Tribunale di Bari
RS 1512/07

COMITATO PER LA STAMPA ROTARIANA E LA REDAZIONE DELLA RIVISTA DISTRETTUALE

Direttore responsabile:

Maurizio Muratore (R.C. Lecce)
mamuratore@libero.it

Componenti il Comitato di redazione:

Francesco Lacerenza (R.C. Potenza)
f.lacerenza@ memex.it
Silvana Petrucelli (R.C. Senise)
avv.petruccelli@tiscali.it
Maria Rosaria Mastidoro (R.C San Giovanni Rotondo) mastidoro@alice.it
Giancarlo Ciuffreda (Foggia Capitanata) gciuffreda@alenia.it
Luigi La Rovere (R.C. Andria)
larovere@ispec.it
Danilo De Cicco (R.C. Trani)
danilodecicco@libero.it
Carmela Cipriani (R.C. Casamassima) carmela@cipriani-go.it
Maria Concetta Piacente (R.C. Bari Ovest) a.galland@tin.it
Gabriele Soltesz (R.C. Acquaviva delle Fonti – Gioia del Colle) gsoltesz@alice.it
Antonio Biella (R.C. Taranto Magna-Grecia) antonio.biella@hotmail.it
Francesco Mileti (R.C. Fasano)
francomileti@libero.it
Lina Bruno (R.C. Ceglie Messapica)
bruno-lina@libero.it
Gabriella Di Gennaro (R.C. Nardò)
gabrydiger@alice.it

Redazione

c/o Segreteria - via Piccinni, 33
70122 Bari
tel. 080 5234620 - fax 080 5728265
segreteria1011@rotary2120.it

Sito web

www.rotary2120.it

Impaginazione, coordinamento editoriale, consulenza giornalistica, editing

Maria Luisa Mastrogiovanni per
Il Tacco
P.zza S. Giovanni Elemosiniere, 5
73042 Casarano (Le)

Stampa

Altograf • z.i. Casarano (Le)

ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2120 Puglia e Basilicata

Ray Klinginsmith
Presidente Rotary International

Marco Torsello
Governatore Distretto 2120

Anno Rotariano 2010 • 2011

SOMMARIO Dicembre 2010

3
Comunichiamo che
7
La foto del mese
8
La logica del cowboy **Ray Klinginsmith**
9
Non avremo un futuro se non salvaguarderemo la famiglia **Marco Torsello**
11
Sacrum facere **Maurizio Muratore**
12
Da imbianchino a maestro del colore, grazie anche ad una "belva-doc" **Vinicio Coppola**
14
I sognatori del rinascimento **Giancarlo De Cataldo**
18
La donazione degli organi un atto di grande altruismo **Marco Torsello**
20
Rotary e chiesa cattolica nell'archivio segreto Vaticano **Anna Gianfreda**
24
La giornata dei Presidenti **Elio Cerini**
28
Nuvole parlanti nella città bianca **Ferdinando Sallustio**
31
Quell'impronta rotariana del premio "Tarsitano" **Antonio Biella**
33
La voce dei club
41
Servizio e amore **Alfonso Forte**
43
I figli: noi nella loro vita **Donato Salerno**
45
Filantropia **Erika Brescia**
47
Essere più che sembrare **Maurizio Maurizi**
49
Don Bosco: educare per rinnovare la società **Maria Concetta Piacente**

Automobile Club Bari

Caro amico Rotariano,
da oggi hai mille motivi
per scegliere ACI oltre al soccorso stradale.
Scegli di viaggiare sicuro e soddisfatto.

Queste le tariffe scontate

ACI GOLD € 69,00

LA TESSERA PIU' RICCA E COMPLETA DI SERVIZI
Il massimo dell'assistenza tecnica su qualunque veicolo
In Italia-paesi U.E.-Svizzera,Croazia,Serbia,Montenegro,Tunisia,Marocco e Norvegia

ACI SISTEMA € 49,00

LA TESSERA PIU' DIFFUSA
Tutti i servizi di assistenza tecnica al veicolo associato
In Italia e paesi UE
E da oggi le tessere ACI sono anche carte prepagate senza costi aggiuntivi

LA NOVITÀ: LA TESSERA ACI MULTIFUNZIONE

Tutte le tessere ACI, oggi, sono anche carte prepagate ricaricabili!

Servizi associativi
Vantaggi Show your Card! + Carta prepagata ricaricabile =
TESSERA ACI MULTIFUNZIONE

Se non hai la tessera, chiedila con la funzione di carta prepagata, senza costi aggiuntivi e senza canone annuo!
Puoi farlo subito, anche se la tua tessera non è ancora scaduta.
Rivolgiti al tuo Automobile Club o alla tua delegazione e ricorda di portare con te un documento d'identità e il codice fiscale.
ACI ti regala una grande opportunità:
associazione + carta prepagata ricaricabile, tutto in una sola tessera!

Puoi utilizzarla, oltre che per beneficiare dei tradizionali servizi di assistenza e degli sconti
Show your Card!, anche come strumento di pagamento su circuito VISA e PagoBancomat.
Da oggi con la tua tessera puoi:
_ 'caricare' una somma di denaro (fino a € 5.000) per le tue spese quotidiane e per fare acquisti sicuri su internet
_ effettuare prelievi presso gli sportelli Bancomat
_ pagare il bollo e gli altri servizi presso i punti ACI
_ ricevere bonifici e accreditare lo stipendio, grazie al codice IBAN riportato sul retro della carta
In più, hai il massimo della convenienza:
_ è senza canone annuo (paghi solo l'associazione)
_ la prima ricarica costa € 4,00, ogni ricarica successiva/prelievo costa € 1,50
Per attivarla basta effettuare la prima ricarica di denaro presso il tuo punto ACI oppure gli sportelli Bancomat del circuito QuiMultibanca oppure in Home banking.
La funzione di carta prepagata è disponibile sulle tessere Gold, Sistema, Okkei, Vintage, One e Club.

Il Presidente
Avv. Vito Andrea Raniери

PER INFORMAZIONI: www.acibari.it - www.aci.it - www.bancasara.it - 803.116

CONDIZIONI ECONOMICHE DEL SERVIZIO		
Limiti di utilizzo ric. max. giorn. c/o Delegazione ACI	EURO	500,00
Max singola ricarica da sportello Quimultibanca	EURO	250,00
Ricarica minima attivazione	EURO	25,00
Plafond massimo	EURO	5.000,00
Prelievo massimo da ATM giornaliero	EURO	250,00
Prelievo massimo da ATM mensile	limiti plafond disponibile	
Rimborso plafond	si *	

* il pagamento del rimborso viene effettuato al valore nominale al netto delle commissioni di rimborso

CONDIZIONI ECONOMICHE	
Attivazione e prima ricarica	EURO 4,00
Ricariche successive	EURO 1,50
Prelievo ATM area euro	EURO 1,50
Prelievo ATM in area non euro	EURO 5,00
Maggiorazione su cambio	1%
Emissione estratto conto cartaceo	EURO 1,60
Imposta di bollo	pro-tempore vigente
Commissione di rimborso	EURO 3,00
Commissione rifornimento carburante	GRATUITO
Blocco carta	GRATUITO
Sostituzione carta	EURO 5,00
Pagamenti su POS tramite Delegazioni ACI	GRATUITI
Pagamenti su POS abilitati VISA/VISA ELECTRON	GRATUITI
Lista movimenti e saldo da ATM www.bancasara.it	GRATUITO

Foto di famiglia

Inviate le vostre foto a segreteria1011@rotary2120.it

LA LOGICA DEL COWBOY

Klinginsmith Ray

Ho adottato "La logica del cowboy" come mia colonna sonora per due ragioni. La prima è l'allegria della musica, che riflette il calore e l'atmosfera positiva delle riunioni dei Rotary club di tutto il mondo. La seconda ragione è il senso comune e l'approccio semplice espresso nel testo della canzone.

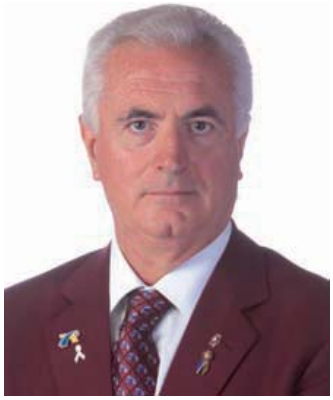
Cinquantanni fa, sentivo dire spesso l'espressione "Mantieni le cose semplici nel Rotary". Quel monito si è un po' perso negli anni, e voglio ricordare ai Rotariani che il concetto di base del servizio del Rotary è semplice. I soci del club, leader delle comunità, imparano a conoscere ed apprezzarsi l'un l'altro attraverso le riunioni settimanali, che aiutano a creare amicizie, affiatamento e reti di conoscenze. Quando viene identificato il bisogno di una comunità, i soci del club scoprono di avere delle abilità sorprendenti per rispondere a tali bisogni, grazie alle persone di spicco di vari settori commerciali e professionali tra i soci, e loro sanno bene come portare a compimento i progetti!

Lo stesso semplice approccio funziona per l'azione interna, l'azione professionale ed i progetti dell'azione Nuove generazioni. I Rotary club hanno il talento per valutare i bisogni delle loro comunità e dispongono di conoscenze e risorse per rispondere ai bisogni, se i club mantengono informati e motivati i soci. La comunicazione all'interno del club deve essere semplice e frequente!

Forse è nell'azione internazionale che la semplicità del Rotary è ancora più evidente. I Rotariani scoprono che i soci dei loro club sono persone fidate e, incontrando Rotariani di altri Paesi, si rendono conto che anche loro sono persone fidate. Ciò porta a creare amicizie con Rotariani di posti lontani, e la cooperazione tra i club che ne deriva, per i progetti internazionali, è davvero straordinaria!

La canzone "La logica del cowboy" dice che i cowboy hanno una soluzione semplice per quasi tutto. E anche i Rotariani! Si tratta dello spirito del Rotary, i cui punti cardine sono l'affiatamento e l'azione. Insieme, possiamo rendere il mondo un posto migliore, rendendo più grandi, migliori e incisivi i nostri club. Diamoci da fare! Questa è la logica del cowboy!

NON AVREMO UN FUTURO SE NON SALVAGUARDEREMO LA FAMIGLIA



Marco Torsello

Dicembre è il mese della famiglia rotariana. Ma è anche il mese in cui si festeggia il Natale, la festa più suggestiva e più popolare della cristianità, che pone in primo piano la "Sacra Famiglia".
Noi vogliamo prendere le mosse da questa duplice circostanza per parlare delle gravi difficoltà economiche nelle quali si trova ad operare la famiglia italiana peraltro sempre più ridotta nel numero dei suoi componenti, a causa della bassa natalità.
Un Paese sempre più vecchio non può sperare in un futuro migliore.
La convenzione dei diritti del fanciullo, approvata dall'Onu nel novembre del 1989, sottolinea, già nel preambolo, l'essenzialità della comunità familiare per lo sviluppo dei giovani e ritiene necessarie politiche che favoriscano il sostegno e l'assistenza alle famiglie.
In particolare, afferma che i fanciulli vanno protetti da ogni discriminazione, devono essere tutelati, ed aiutati a crescere in un ambiente familiare sereno.

Caro Governatore, ci adoperiamo a sufficienza per favorire davvero tali obiettivi?

"In virtù del suo ragguardevole patrimonio spirituale e morale, l'Europa non ha esitato un attimo a scendere in campo per battersi a favore del diritto a costituire una famiglia e a diffonderne il rispetto. Così come ce l'ha messa tutta per salvaguardare, con lo stesso solerte impegno, il diritto dei minori ad ottenere protezione e cure".

Ma che succede quando la famiglia non viene adeguatamente protetta?

"Succede che la società 'invecchia' sempre più e prevale la logica del 'conflitto' tra anziani e la percentuale sempre più esigua dei giovani. Le società vecchie logorano le proprie tradizioni, e l'inverno demografico potrebbe diventare anche l'inverno delle democrazie, con conseguenze allarmanti sul piano sociale e politico."

E allora?

"Non bisogna chiudere gli occhi, perché dietro il problema dei tassi di natalità troppo bassi in Occidente c'è il rischio reale – e, purtroppo, non molto lontano – di un dramma umanitario e culturale."
Alla famiglia, sottoposta ad attacchi violenti e concentrici, ha rivolto la sua particolare attenzione il Vaticano…
In una nota redatta dal Pontificio Consiglio per la famiglia si riaffermano le 'scelte non negoziabili' sul versante della bioetica, in netta difesa della dignità dell'istituto

Un Paese sempre più vecchio non può sperare in un futuro migliore

L'inverno demografico potrebbe diventare anche l'inverno delle democrazie, con conseguenze allarmanti sul piano sociale e politico

familiare. Un'attenzione che ha preso le mosse da Papa Wojtyla e che è proseguita, con medesima lena, con Papa Ratzinger. Il quale ha pubblicato un importante documento di sostegno alla famiglia, proprio alla vigilia dell'incontro mondiale delle famiglie che si è tenuto a Valencia".

Ma la famiglia sta cambiando a vista d'occhio!

"E' vero. E spesso coglie impreparati genitori, nonni e figli, ma anche sociologi e psicologi. E' un'evoluzione che si è realizzata in tre grandi fasi: si è passati dalla famiglia patriarcale agricola, a quella 'monocellulare', sino a giungere alla 'famiglia allargata' dei nostri giorni. Nella famiglia patriarcale l'autorità era proporzionale all'età. Il più vecchio era il più autorevole: sedeva a capotavola; non si liberava di quel che possedeva se non con la morte. In quella 'allargata' – un modello che ha preso piede in America e in Inghilterra, e si va affermando, sia pure lentamente, anche in Italia – si realizzano nuovi equilibri economici ed affettivi che coinvolgono i coniugi separati, i partner ed i figli".

C'è dell'altro?

"C'è un dato negativo: l'Italia è tra i paesi europei che destinano la quota più bassa del prodotto interno lordo – il Pil, per intenderci – al sostegno dei nuclei familiari. La Francia, spende per la famiglia circa il doppio di quanto spendiamo noi. Senza contare che tanti Paesi offrono, alle famiglie con bambini, servizi più idonei sia per qualità che per quantità".

Una famiglia sempre più penalizzata?

"Una famiglia sempre più fanalino di coda: questo vuol dire che, quando non si ha cura della famiglia, diventa sempre più precario il futuro dei nostri ragazzi. Di qui l'urgenza di mutare rotta. Non per niente uno dei presidenti del Rotary Internazionale, Herbert G. Brown, riconosceva alla famiglia un ruolo fondamentale per migliorare la qualità della vita nella comunità in cui si opera; e anche per assicurare la pacifica convivenza.

Noi Rotariani, adoperandoci per sconfiggere ogni dissidio e asperità tra le mura domestiche, ed in quella grande famiglia che è la nostra Associazione il Rotary, porremo le basi per eliminare violenze di qualsiasi segno che rigurgitano qua e là in ogni contrada del mondo".

SACRUM FACERE

Maurizio Muratore
Rotary Club Lecce

Prima dei gruppi, associazioni, partiti, c'è la Famiglia cellula base di una nazione che nella copertina viene disegnata su un piedistallo stratificato ad indicare che anche la famiglia ha una sua storia. Scruta l'orizzonte, cerca il futuro. Vede un profondo disagio nella società del benessere, e la fatica di vivere. Giovani smarriti e insicuri dinanzi al futuro. In una società in cui sembra che sia sempre più importante apparire piuttosto che essere, la famiglia è la prima a trovarsi in difficoltà nell'elaborare nuovi strumenti educativi che permettano ai giovani di diventare adulti responsabili e consapevoli.
I giovani hanno bisogno di testimoni veri, e, i genitori devono diventare quei punti di riferimento oramai svaniti, devono trasmettere quei valori che danno bellezza all'esistenza. Solo così i figli potranno rimanere affascinati da un ideale di vita grande e senza andare alla ricerca di falsi miti. I tempi cambiano, ma, come dice Crepet, ciò che stiamo vivendo non è necessariamente frutto di errori di percorso o involuzioni impreviste, ma di una straordinaria mutazione antropologica che coinvolge la famiglia, i giovani e le loro culture, ovvero l'intera comunità. Anche se i tempi cambiano, i tempi della famiglia, nei suoi valori, non possono cambiare, essa è e rimane il più grande valore che ognuno di noi eredita dalla vita ed è il primo insegnamento che è recepito dai figli per poi essere pronti per le loro sfide.
Educare oggi non vuol dire semplicemente dare, ma, insegnare il mestiere di vivere, un'arte da imparare giorno per giorno, con grande fatica, educare significa «accompagnare», voler rischiare di credere nell'altro, avere coraggio: proprio come amare. Oggi manca, anche nella moderna pedagogia, la cultura del 'sacrificio', cioè del 'sacrum facere', rendere sacro. Si passa insieme, secondo un recente sondaggio, non piú di 40 minuti al giorno, e in questo si individuerebbe una delle cause che predispone a concedere tutto ai figli per paura di sentirsi rifiutati o solo per senso di colpa. La famiglia deve tornare ad essere fulcro dell'educazione, al centro dell'interesse delle agenzie educative. La famiglia è ancora il fulcro centrale della società, il valore famiglia è l'antidoto alle crisi di fine millennio, famiglia intesa come valore primario, nucleo forte e protettivo, punto costante di riferimento anche economico, fattore di ottimismo e positività. Il Rotary e i rotariani possono avere un ruolo rilevante nell'esortare a far comprendere che la famiglia va intesa come: "Impresa Famiglia", e perchè la famiglia stessa è un'impresa, sia dal punto di vista della gestione, sia del rischio, sia dell'impegno sociale.
La famiglia deve riappropriarsi del proprio ruolo trasmettendo, con coerenza e autorevolezza e mai con autorità, i principi fondamentali dell'uomo quali: il rispetto della persona in quanto tale, la libertà e non di meno la pace e la collaborazione tra i popoli. La famiglia significa amore, rispetto, comprensione e sacrificio, e per il Rotary famiglia, è anche, collaborazione nel servire, solidarietà, tolleranza e amicizia, principi, iscritti nel cuore dell'uomo. Se la famiglia e il matrimonio non esistessero, bisognerebbe inventarli per il bene delle persone e della società. Per questo continua a essere valida l'affermazione con cui Giovanni Paolo II concludeva la sua esortazione apostolica sulla famiglia: "il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia».

DA IMBIANCHINO A MAESTRO DEL COLORE, GRAZIE ANCHE AD UNA "BELVA-DOC"

di Vinicio Coppola
Rotary Club Bari Castello

Povero in canna, è il più piccolo di casa Cantatore. Ultimo di otto fratelli, Domenico va a bottega sin da tenera età: non da un maestro del colore, come avrebbe ardentemente voluto, ma da "un pittore di stanze", come eufemisticamente veniva chiamato l'imbianchino. Il ragazzino però non se ne adonta ed entra volentieri in quel mondo particolare che gli consente di dare la stura ad una bruciante, ascosa passione. In che modo? Dando vita qua e là, tra la dipintura di un muro e l'altro, ai cosiddetti "cieli della fantasia" che gli consentono di spaziare da un fantastico volo di rondini all'idillio pastorale di un paesaggio agreste, a scene di vita metropolitana.

La natura lo ha dotato di una forte tempra e di una volontà d'acciaio; doti che lo portano, ancora giovanissimo, a lasciare la natia Ruvo, dove era venuto alla luce nel marzo del 1906, per raggiungere Roma. Nella Capitale, mentre i più si danno a bagordi e festini, lui vive anzi in monacale solitudine. Unica compagna la miseria più nera, che gli vieta di pagarsi nemmeno una lezione da un professionista del pennello. Pertanto, va avanti da solo, tra stenti e digiuni.

Poi, un bel giorno l'autodidatta decide di cambiare aria e di trasferirsi a Milano. Siamo nel 1924. Il Nostro conta appena diciotto primavere quando approda tra le brume della metropoli lombarda. Freddo e nebbia gli fanno rimpiangere il sole del Sud, un sole che lui si porta dentro, insieme con le facce brunite e rugose dei contadini e delle massaie in gramaglie. Rughe emblematiche dell'età che avanza, ma anche della fatica di vivere. In quelle rimembranze il giovane Domenico trova alimento per dar voce a chi non ha voce. Nascono così sculture dipinte dai cui volti traspare la sofferenza di una terra arida e sitibonda, ma anche la speranza in un avvenire migliore, non più scandito dalle litanie di sacrifici e privazioni.

A Milano, in verità, il lavoro non manca anche se Domenico deve far buon viso a cattivo gioco. Infatti lo assumono come sarto e in tale veste disegna abiti per un accorsato atelier. Nei ritagli di tempo potrebbe concedersi a buon diritto qualche diversivo, ma lui pensa ad altro. E invece di starsene in panciolle si dà alla scrittura, occupandosi in particolare di critica d'arte. E in tale alveo gli è più facile approdare al sospirato traguardo: nel 1929, alla "Galleria Milano", tiene la sua prima personale. Ha una fifa terribile, teme di non farcela. Ma il successo arriva tutt'ad un tratto e quasi alla chetichella. Domenico si stropiccia gli occhi, quasi non crede all'improvviso e inatteso bacio della Dea bendata.

Il pubblico va letteralmente in delirio davanti alle sue "Nature Morte", a quegli scorci del Sud con figure cupe ed enigmatiche. Piacciono quelle donne in nero, assise davanti all'uscio di casa. E lui? Mai avrebbe potuto immaginare che "i figli

del popolo" potessero assicurargli l'agognato posto al sole. E' stupito a tal punto che gli sembra di sognare. E allora non esita ad affidare le sue prime impressioni ad uno scritto, in linea con l'antico adagio "Scripta manent, verba volant": "il vedere, il toccare, l'animo, la ragione, coscienza e conoscenza, il luogo di nascita, l'infanzia, la luce, proporzioni e sproporzioni, la presenza, la distanza, l'istinto, la memoria, fisionomie e caratteri, l'aria, l'ombra, la pelle, l'ordine e il disordine". Nel 1932 – mentre stanno per scoccare le 26 "primavere" – prende corpo un altro vecchio sogno: un viaggio a Parigi, dove rimane per due anni. E' un amico a fornirgli i mezzi per dimorare così a lungo nella "città dalle mille feste". Non frequenta il "Moulin Rouge", lo "Chat Noir" o altri peccaminosi locali notturni né diventa schiavo dell'assenzio, come il fragile Modigliani. Fa di tutto invece per avvicinarsi al mondo degli impressionisti. Conosce, oltre a Modì, Picasso e Matisse; frequenta in particolare André Derain e gli altri "fauves". Ma è affascinato soprattutto dalla loro tavolozza vivace, sensuale, dall'aplomb mediterraneo e dall'impeto ferino con cui distorcono forme e colori.

A testimonianza del soggiorno parigino restano un quaderno di appunti e qualche puntasecca. Ma è nella sua nuova produzione che si avverte un prodigioso salto di qualità; un salto che si coglie anche nel taglio raffinato e nella lineare purezza dell'arabesco, che rimandano alle inconfondibili "nuances" del grande Henri Matisse. Insomma, grazie all'influenza del capobranco delle "belve", scompare dalle opere del maestro di Ruvo la cupa e bigia "performance" coloristica legata alla terra d'origine, popolata da lavoratori dei campi dai visi tristi e pensosi, da donne quasi sempre in gramaglie. Al loro posto fanno capolino odalische formose, dai colori squillanti, ma con una corporeità che giammai tradisce la matrice contadina. Colori che mandano suadenti e avvincenti richiami anche quando è di scena il paesaggio meridionale, con tramonti di fuoco, con orizzonti nei quali cirri e cumuli giocano a rimpiattino in un cielo percorso da pirotecnici bagliori. Una svolta quasi epocale di cui il "nuovo Cantatore" si fa portavoce, una volta rientrato a Milano, in una personale alla Galleria del Milione. I consensi di critica e pubblico non si fanno attendere, e in breve raggiungono il diapason. Tanto è vero che l'ex imbianchino sarà invitato alle Biennali di Venezia e alle Quadriennali di Roma.

Ormai, il "pittore di stanze" è andato in pensione. Al suo posto, con tutti gli onori del caso, c'è un autentico maestro del colore. Un genuino "figlio del Sud" saldamente ancorato alla sua Puglia, un figlio che non ha mai voluto cambiar pelle, né tantomeno rinnegare le sue radici più autentiche.

Cantatore
Paesaggio (particolare)

I SOGNATORI DEL RINASCIMENTO

di Maria Luisa Mastrogiovanni

Giancarlo De Cataldo, lo studio del passato per riscoprire, oggi, "la gioia delle regole"

Giancarlo De Cataldo

Magistrato, romanziere, sceneggiatore televisivo, cinematografico e teatrale, saggista. Ironico. Giancarlo De Cataldo scandaglia con la tecnica del giallo anche il Risorgimento. E mai periodo storico divenne più avvincente, appassionante. Riesce a scrollare via dai libri di storia e di scuola lo spesso strato di polvere che li ricoprono. E ci fa riscoprire tutti ragazzi del Risorgimento.

Una foto di scena del film tratto da "Romanzo criminale"

Senza dinamismo e mutamento la Storia si arresta, e se la Storia si arresta cade il sole e la terra sprofonda nelle tenebre

Ha affermato di aver dovuto studiare diari e documenti per riscoprire l'epica e le passioni del Risorgimento. Perché ha sentito l'esigenza di un libro che immaginasse "le vicende di quei ragazzi che hanno fatto l'Italia"?

Inizialmente ero anch'io scettico, come tanti, troppi. Il Risorgimento sembrava un affare di parrucche e palandrane, barbe e busti coperti di polvere. Ho scoperto un mondo meravigliosamente avventuroso con moltissimi punti di contatto con il presente. Studiare il passato è fondamentale per comprendere il nostro presente. Raccontarlo, forse, un modo più comprensibile per interagire con il presente.

Com'erano i giovani padri della patria? Perché scopriamo finalmente e grazie al suo libro, che l'Italia, paese di vecchi, è stata sognata e poi "fatta" dai giovani... E' forse la prima vera grande rivoluzione generazionale dell'epoca moderna, altro che Sessantotto...

Sì, erano ragazzi, e il Quarantotto ha molti punti di contatto col Sessantotto: la dimensione europea, l'insofferenza per un vecchio ordine sclerotico che sopravviveva a ogni istanza di cambiamento, l'avvento di nuove e rivoluzionarie tecnologie, il vento di avanzata sociale delle donne... non si possono però fare graduatorie: i movimenti sussultori giovanili sono ciclici e ricorrenti, e guai se non lo fossero. Senza dinamismo e mutamento la Storia si arresta, e se la Storia si arresta cade il sole e la terra sprofonda nelle tenebre...

Quali lati oscuri ha trovato nella storia del Risorgimento, studiando le "carte" originali?

Due problemi c'erano e sono rimasti tali e quali: il ruolo della criminalità organizzata al Sud e lo squilibrio fra Nord e Sud. I patrioti ne ebbero immediatamente contezza, ma non riuscirono a risolverli. Ce li portiamo ancora appresso, purtroppo.

La storia che ci hanno raccontato sui libri, corrisponde a verità? Se no, in che cosa si discosta?

"Non è che abbiano mentito, per carità, hanno, come dire, edulcorato. E più tempo passa, più la memoria del passato tende a sbiadire. Ci hanno detto che gli eroi erano tutti giovani e belli, e in parte è vero, in parte no. E ci hanno detto, poi, che era tutto un complotto massonico, e non era vero, anche se la Massoneria giocò un ruolo progressista e decisivo

La massoneria che fece l'Unità d'italia era un'élite progressista, socialmente e culturalmente attiva, che si adoperava per il cambiamento e la sua gestione illuminata. Tutt'altra storia dalla P2 e affini

Corrado Aprico, presidente RC Riva dei Tessali e Giancarlo De Cataldo

nell'Unità d'Italia. Ci hanno taciuto i contrasti fra i capi rivoluzionari e hanno steso un velo di reticenza sui massacri compiuti in nome della repressione del brigantaggio. Ma quando dico "taciuto", intendo riferirmi ai filoni di pensiero maggioritari, perché nelle minoranze virtuose (specialmente fra i repubblicani e i socialisti) la verità è sempre stata nota, e ampiamente dibattuta.

Qual è stata la più grande censura della storiografia italiana risorgimentale?

Sicuramente la repressione del brigantaggio. Gli episodi di Pontelandolfo e Casalduni sono lì a rammentarlo.

Quale fu il ruolo della massoneria nell'unità d'Italia?

Lo dicevo prima. Quella massoneria non aveva niente a che spartire con i loschi comitati d'affari che affiliano capimafia coi quali siamo abituati a confrontarci.

Era un'élite progressista, socialmente e culturalmente attiva, che si adoperava per il cambiamento e la sua gestione illuminata. Tutt'altra storia, mi creda, dalla P2 e affini.

Era una borghesia sviluppata culturalmente che, almeno nelle grandi città, poteva contare su una circolazione di idee di livello europeo. Nelle campagne, invece, si moriva di fame e d'ignoranza

Il "patto mafia-Stato" risale al Risorgimento?

Sì, e da allora, con alterne vicende, si è sempre rinnovato. Putroppo.

Una certa retorica meridionalista parla di un Sud florido all'epoca dei Borboni e depredato dai nuovi tiranni del nord. Che cosa c'è di vero?

La borghesia meridionale era insofferente delle restrizioni e dei vincoli assurdi imposti dai governi borbonici, e guardava con grandi speranze al Nord. Era una borghesia comunque avanzata e sviluppata culturalmente che, almeno nelle grandi città, su tutte Palermo e Napoli, poteva contare su una circolazione di idee di livello europeo. Nelle campagne, invece, si moriva di fame e d'ignoranza. Dopo l'Unità si saldò un patto (magnifico il racconto del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, sul punto) fra le antiche oligarchie e i nuovi, rapaci padroni. Pagarono il prezzo quei borghesi che non vi si adattarono, perché illusi che le cose sarebbero davvero cambiate, e, naturalmente, i contadini. Non dico niente di nuovo, mi limito a sintetizzare rozzamente Salvemini e Gramsci, ma le cose andarono esattamente così. Quindi, paradossalmente, i ceti che oggi rimpiangono il mitizzato buongoverno borbonico discendono da coloro che stipularono quel pessimo e sconveniente patto con i "liberatori" del Nord. Dovrebbero prendersela, piuttosto, con sé stessi...

Chi furono i traditori, nel Risorgimento?

Quelli che sacrificarono l'idea di una nazione giovane e orgogliosa al meschino e gretto calcolo dei propri interessi individuali. Gli speculatori avidi di sempre. La pessima borghesia italiana che, tranne rare eccezioni, non ha mai brillato né per lungimiranza né per capacità progettuale.

Chi sono i traditori, oggi?

Sempre gli stessi. Non sono mica cambiati!

Ma se l'immaginare un futuro diverso comporta la capacità di "tradire" il vecchio per inseguire il nuovo, come si può essere rivoluzionari perseguendo allo stesso tempo la "gioia delle regole"?

Le regole saltano nei periodi rivoluzionari, perché sono sostituite da altre regole. Mazzini e gli altri combattevano contro regimi tirannici, non erano cittadini di un Paese democratico. In democrazia non c'è bisogno di rivoluzioni, ma solo di adeguamenti, di sensibilità, di preparazione culturale delle élite e di acculturamento delle masse. Quando le élite sono rapinose e le masse ignoranti, la democrazia rischia di non sopravvivere.

Oggi sono tante le spinte separatiste, in diverse regioni d'Italia. Anche nel Salento è nato un "movimento per la Regione Salento". Lei, da pugliese, studioso del Risorgimento, magistrato conoscitore dei fondamenti della nostra Costituzione, che cosa ne pensa?
Sono nettamente contrario a ogni ipotesi separatista. Il Salento, terra meravigliosa, si percorre in un paio d'ore da capo a capo. Dovremmo pensarlo come una microregione? Ma andiamo! Nel miracolo pugliese, nella buona stampa e nel positivo sentire comune dei quali gode oggi la nostra regione ci siamo tutti, baresi, foggiani, brindisini, tarentini e salentini. Queste smanie dialettofile lasciamole ad altri, va bene?

Da Palermo a Londra, da Roma a Torino, da Venezia alla Transilvania, nelle carceri inglesi e nei boschi della Calabria, tra pittori preraffaelliti e camorristi promossi poliziotti, tra mercanti di carne umana e lord irrequieti, giovani uomini e donne sognano, combattono e amano.

E tradiscono. Ognuno va incontro al suo destino.
A qualcuno tocca in sorte una nuova vita.
Alcuni diventano faccendieri e delinquenti.
Alcune donne guardano più avanti, più lontano.
Gli ideali più puri si fanno gretta convenienza.
Le organizzazioni criminali si innervano nella nazione che nasce.
I mafiosi intraprendono. I tagliagole tagliano gole.
E Mazzini tesse la sua tela di sangue e utopia.
Eppure, tra battaglie e cospirazioni, tra vite leggere e amori complicati, si compone potente e netto il disegno di una stagione e di un ideale che è sempre possibile.
E che di nuovo ci attrae, con l'innocenza di una forza giovane che non possiamo dissipare.
Einaudi editore

CHI È

Giancarlo De Cataldo, tarantino di nascita, è Giudice di Corte d'Assise a Roma, città nella quale vive dal 1973. Scrittore, traduttore, autore di testi teatrali e sceneggiature televisive, è noto al grande pubblico per il giallo *Romanzo criminale* (2002), dal quale è stato tratto un film, diretto da Michele Placido, e una serie televisiva, diretta da Stefano Sollima. Collabora con «La Gazzetta del Mezzogiorno», «Il Messaggero», «Il Nuovo», «Paese Sera» e «Hot!». Nel giugno del 2007 è uscito nelle librerie *Nelle mani giuste,* ideale seguito di *Romanzo criminale,* ambientato negli anni '90, dal periodo delle stragi del '93, a Mani Pulite e alla fine della cosiddetta Prima Repubblica. I due libri hanno alcuni personaggi in comune come il Commissario Nicola Scialoja e l'amante, ex prostituta, Patrizia.
Ha scritto la prefazione per l'antologia noir *La legge dei figli* della Casa Editrice Meridiano Zero, e ha curato l'introduzione al romanzo *Omicidi a margine di qualcosa di magico* scritto da Gino Saladini edito da Gangemi.
Nel 2006 cura per la Rai il progetto "Crimini", una serie tv scritta da grandi autori italiani, chiamati a trasporre in film di 100 minuti l'estrema diversità, e il fascino, delle realtà locali italiane. Nel 2010 va in onda una seconda serie e il primo episodio è "La doppia vita di Natalia Blum" di Gianrico Carofiglio girato a Bari con Emilio Solfrizzi.

LA DONAZIONE DEGLI ORGANI UN ATTO DI GRANDE ALTRUISMO

La prolusione del governatore in occasione del seminario "Il Rotary per la donazione di organi tessuti e cellule"

di Marco Torsello

Inutile nasconderselo: la nostra società è d'impronta sostanzialmente egoistica. Di conseguenza, siamo abituati da sempre a pensare prima di tutto e soprattutto a noi stessi, alle nostre particolari esigenze ed aspirazioni.

Così facendo, ognuno è intento a coltivare il proprio orticello, ignorando le difficoltà del vicino e - quel che è peggio - guardandosi bene dall'offrirgli un minimo aiuto. Per fortuna, ogni medaglia ha il suo rovescio. E, anche in un mondo così egocentrico, prosperano istituzioni e associazioni che puntano ad alleviare le tante miserie che affiorano qua e là.

C'è ancora molto da fare: bisogna sollecitare ai politici norme che favoriscano ancor di più le donazioni e più cospicui finanziamenti a favore dei centri di trapianto

Tante le autorità presenti al seminario, tra cui Tommaso Fiore, assessore regionale alla sanità e Vitangelo Dattoli, dirigente generale del Policlinico di Bari. Toccante il momento in cui i genitori di Gianmarko Bellini hanno incontrato una ragazza ricevente organi, a testimonianza del grande gesto di generosità che li ha spinti a donare gli organi del loro piccolo Gianmarko, di appena 10 anni.

Il Rotary ne è una riprova perché propugna comportamenti di solidarietà.
Tenendo fede agli insegnamenti del fondatore Paul Harris, insegnamenti enunciati agli albori del Novecento - il "sodalizio dalla ruota dentata" invita ad impegnare qualsiasi risorsa per obiettivi altamente etici ed umanitari, facendo si che i meno fortunati possano avere la possibilità di usufruire di vantaggi e privilegi che sono per lo più appannaggio solo delle classi più abbienti.
In tale alveo si inserisce l'iniziativa del Distretto 2120 che ha promosso una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema della donazione degli organi. Molto si è fatto, ma molto c'è ancora da fare.
Le lamentele non si contano in tale campo: ce ne sono parecchie, ma va anche riconosciuto che si registrano notevoli passi avanti. Le testimonianze più significative vengono dagli stessi pazienti i quali sottoposti a trapianto, con successo, per questa loro provvidenziale "rinascita" ringraziano caldamente l'anonimo donatore e i suoi familiari.
Noi Rotariani non dobbiamo perdere occasione per sollecitare una maggiore sensibilità alla donazione degli organi, chiedendo ai politici norme che favoriscano ancor di più le donazioni e più cospicui finanziamenti a favore dei centri di trapianto. Da sottolineare che, sempre in tempi recenti, il consiglio di legislazione del Rotary Internazionale ha approvato una mozione, perché sia dedicata un'apposita giornata alla cultura della donazione degli organi. Non solo. E' stato caldamente auspicato che il Rotary stesso debba adoperarsi per diffondere tale cultura in una società dominata dall'egoismo. Si avverte, dunque, l'impellente bisogno di incidere nella nostra società con la pedagogia del dono, a partire dall'età scolare. La cultura del dono esprime una "solidarietà tra estranei" in quanto essa è "volontaria, gratuita e responsabile".

Giorgia Di Paola, testimonial del distretto 2120 per le donazioni

ROTARY E CHIESA CATTOLICA NELL'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO

Continua la nostra ricognizione per approfondire uno dei temi più delicati per il Rotary: ossia i rapporti tra l'associazione e la chiesa Cattolica, proponendo un interessante studio portato avanti da Anna Gianfreda, ricercatrice universitaria su alcuni documenti conservati nell'Archivio Segreto Vaticano

di Anna Gianfreda
Ricercatrice universitaria

La storia dei rapporti tra Rotary e Chiesa Cattolica, come noto, è stata segnata dal Decreto della Sacra Congregazione Concistoriale del 1929, che proibì ai chierici di essere soci del Rotary, e dal provvedimento del Santo Uffizio del 1950, che oltre a confermare la proibizione per i chierici, esortava i laici a tenersi lontano dai club rotariani.

Nei fondi dell'Archivio Segreto Vaticano sono conservati alcuni importanti documenti, dalla cui consultazione è stato possibile ricostruire le posizioni della Segreteria di Stato nei confronti del Rotary nel periodo compreso tra il 1927 ed il 1939.

Un appunto manoscritto del card. Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, concernente un volume di condanna sul Rotary pubblicato in

Spagna dal gesuita padre Barcena, può a buona ragione essere posto quale emblema dell'atteggiamento delle alte gerarchie vaticane nei confronti del fenomeno rotariano. Così scriveva il card. Gasparri nell'agosto-settembre del 1929: *"Dal libro appare:*

1. *Che il Rotary gode di tutta la simpatia della massoneria. A quanto ha asserito "La Croix" i suoi fondatori sarebbero stati massoni. Massoni sono molti rotariani: e vi è anche un club rotariano di puri massoni.*

2. *È grande l'affinità tra la massoneria e il Rotarismo nei programmi – nell'organizzazione – e forse anche nella tattica per fare proseliti.*

3. *A mio sommesso parere, nel libro non è sufficientemente provato che il Rotarismo sia un'istituzione completamente massonica: e non piuttosto una istituzione che fa per i professionisti quello che la YMCA fa per la gioventù*

4. *È fuor di dubbio che il Rotarismo dottrinariamente poggia sull'indifferentismo assoluto nell'ordine religioso e che quindi come ogni sorta d'indifferentismo finirà col portare all'ateismo pratico nell'ordinamento della vita umana.*

5. *Non si può infine escludere che il Rotarismo subisca influenze massoniche, e che in un avvenire più o meno prossimo possa convertirsi in una branca della massoneria, specialmente nei Paesi cattolici".*

Nel 1929 la Chiesa proibì ai chierici di essere soci del Rotary. Nel 1950 esortava i laici a non frequentare il clubs rotariani

Le osservazioni del card. Gasparri, espressioni di una "preoccupata cautela", sintetizzano la linea della Segreteria di Stato sul Rotary. Già prima del 1929, infatti, in numerose occasioni la Segreteria di Stato aveva consigliato ai molti vescovi, che chiedevano istruzioni sul contegno da tenere nei confronti dei Rotary club, di evitare qualsiasi contatto con i rotariani e di ordinare ai fedeli cattolici di allontanarsi dall'associazione.

Esemplificativo il caso del Vescovo di La Paz, iscritto al Rotary della città. Le risposte del Segretario di Stato, card. Gasparri, furono in tutti i casi univoche:

"consigliare ai [...] prelati [...] di ritirarsi da detta Associazione" (19 aprile 1928); far *"[...] comprendere a mons. Vescovo di La Paz dimettersi dal Rotary come fu anche suggerito ad altri prelati sudamericani"* (3 maggio 1928).

Particolare preoccupazione destò anche la vicenda del Reverendo Don Gonzalo Arteche, parroco di Los Angeles, Diocesi di Concepción in Cile, il quale fu definito da Mons. Felici, Nunzio Apostolico in Cile, *"uno dei più ardenti fautori del Rotarismo in Cile"*. Il parroco aveva pubblicato un'opera di accorata difesa del Rotary, nella quale si affermava che "ogni cattolico può e deve sentirsi orgoglioso di collaborare in questa organizzazione, come fanno presentemente, con riconosciuto entusiasmo, innumerevoli sacerdoti ed autorità della Chiesa Cattolica". Anche in questo caso la risposta del Card. Gasparri al Nunzio Apostolico fu ferma e decisa:

"Vostra Signoria 1°) smentisca nel modo più assoluto quanto a proposito del Rotary il parroco di Los Angeles dice del papa, autorità ecclesiastiche e Prelati; 2°) avverta il Vescovo di richiamare all'ordine il parroco stesso; 3°) faccia sapere all'Arcivescovo che l'Autorità superiore si occupa della cosa con grave preoccupazione così che ogni prudente figlio della Chiesa deve aspettare il giudizio".

Cantatore
Natura morta (particolare)

Il medesimo atteggiamento di prudenza può evincersi dalla corrispondenza intercorsa tra il card. Pacelli, che seguì al Cardinal Gasparri nell'ufficio di Segretario di Stato, e i nunzi apostolici che dalle più diverse parti del mondo continuavano ad inviare informazioni e a sollecitare istruzioni sul Rotary Club.

Nonostante la linea uniforme dettata dalla Segreteria di Stato, la spinosità della questione Rotary, che destava

Con il radicarsi e il diffondersi dei club in Usa, divenne sempre più difficile emettere un giudizio univoco di condanna

Ci si rese conto che la questione del Rotary necessitava di una gestione ed un controllo a livello di chiese locali più che di Chiesa Universale

perplessità e preoccupazioni nel mondo cattolico era rappresentata dall'eterogeneità dei contesti locali nel quale l'associazione si era sviluppata. Infatti, mentre da alcuni Paesi (come la Spagna) provenivano notizie allarmanti sulla natura sospetta dei Rotary Club, in altri Paesi (come gli Stati Uniti) i club non destavano alcuna preoccupazione ed anzi ad essi partecipavano con tutta tranquillità anche prelati cattolici. Questa situazione fu chiara alla Segreteria di Stato che, pur consigliando prudenza e cautela, sul piano dottrinale sospese il giudizio, sollecitando, al contempo, la Congregazione del Santo Uffizio a svolgere indagini più approfondite. Con questo obiettivo la Congregazione nel 1936, inviò alle Nunziature Apostoliche di tutto il mondo una lettera circolare del seguente tenore:

Dal Palazzo del S. Offizio 3 aprile 1936
Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio
Num. Prot. 216/27

Emo e Revmo Sig. Mio Ossmo, Alcuni Vescovi si sono rivolti a questa Suprema S. Congregazione del S. Officio per chiedere come regolarsi nei riguardi dell'associazione denominata "Rotary International".
Per poter rispondere a tali richieste occorre avere sicure informazioni sia sugli scopi e principi generali del "Rotary", sia sulle attività concrete e particolari dei "Rotary Clubs" nei diversi paesi, mettendo in evidenza gli effetti di tali attività. Voglia pertanto l'Eminenza Vostra Rev.ma compiacersi di inviare a questa S. Congregazione le notizie che Le sarà possibile avere in proposito, riferendo altresì circa l'atteggiamento del clero, ed in particolare, dell'episcopato nei confronti del "Rotary" in cotesto Paese, e dando il Suo autorevole parere in merito.
[...]

Firmato Sbarreti

Le risposte che, copiose, giunsero in Segreteria di Stato confermarono la varietà delle realtà locali e l'impossibilità di emettere un giudizio di condanna univoco e definitivo sul fenomeno rotariano.
La prudenza dei Segretari di Stato, la scarsità di prese di posizione ufficiali della Santa Sede e per converso la severità dei provvedimenti degli episcopati di alcuni Paesi (soprattutto europei e dell'America Latina) dimostrano come in concreto la questione del Rotary necessitasse una gestione ed un controllo a livello di chiese locali più che di Chiesa Universale, perché i Rotary club avevano tratti profondamente diversi nei vari Paesi e non in tutti costituivano un problema per le gerarchie cattoliche.

Poiché i Rotary club avevano tratti profondamente diversi nei vari Paesi, non in tutti costituivano un problema per le gerarchie cattoliche

La progressiva consapevolezza sulla complessità del fenomeno rotariano da parte della Segreteria di Stato ha determinato probabilmente l'interpretazione distensiva del Decreto del S.Uffizio del 1950 su L'Osservatore Romano: *"Spetta alla chiaroveggenza di coloro che hanno l'onere di dirigere spiritualmente i fedeli, cioè i Vescovi, di stabilire se, nel caso concreto, nella propria diocesi, il «Rotary» si debba considerare associazione «sospetta». Ora è chiaro che dove il sospetto esiste, i Vescovi devono esortare i cattolici a non appartenere*

Cantatore
Odalisca (particolare)

Spetta alla chiaroveggenza di coloro che hanno l'onere di dirigere spiritualmente i fedeli, cioè i Vescovi, di stabilire se, nel caso concreto, nella propria diocesi, il «Rotary» si debba considerare associazione «sospetta»

al «Rotary». Dove invece non esiste, sia per prove date nel passato, sia per serie garanzie che intendono dare i dirigenti, i Vescovi possono astenersi dall'esortazione in parola, mancando il motivo impellente". Tale interpretazione – assunta a seguito di una allarmante presa di distanza del S. Offizio nei confronti del Rotary Club – ha probabilmente dato avvio ad una fase di reciproca conoscenza tra le due istituzioni che ha trovato la prima espressione in Italia nel discorso pronunciato nel 1957 dall'arcivescovo di Milano, mons. Montini ai rotariani milanesi, visti non più come membri di un'associazione pericolosa che diffondeva valori antagonisti a quelli della Chiesa, ma come un sodalizio di professionisti, dirigenti e uomini di affari con cui dialogare allo scopo di instaurare una visione ed un *modus vivendi* autenticamente cristiani da diffondere nei propri settori di attività.

Cantatore
Paesaggio (particolare)

FLIRT, il treno che seduce

Il nuovo rotabile delle Ferrovie del Gargano

Via Zuppetta, 7/d - 70121 BARI - Tel. 080.52.07.311 - Fax 080.52.07.331 - www.ferroviedelgargano.it

LA GIORNATA DEI PRESIDENTI

Una nuova iniziativa voluta dal governatore Marco Torsello, per chiamare a raccolta le intellighenzie del Rotary. Pubblichiamo gli abstract delle significative relazioni di Maria Concetta Piacente ed Elio Cerini

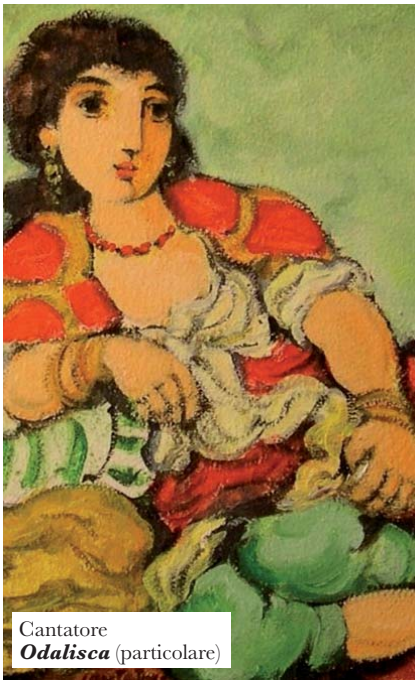
di Elio Cerini
Board Director Zona 12

ROTARY E LEADERSHIP

"... ci sono sempre rischi e costi che accompagnano ogni nuovo percorso che ci impegna all' azione, ma sono di gran lunga inferiori dell' enorme rischio di una pigra, confortevole e dorata inerzia"

John F. Kennedy

Il Rotary è una organizzazione internazionale di individui che ricoprono posizioni di responsabilità nelle rispettive professioni. Crediamo nell'importanza dello sviluppo e nella qualità della leadership tra i nostri soci. Come Rotariani siamo noi stessi leader nell'implementare i valori di fondo della nostra organizzazione. La leadership per noi rotariani è un



Cantatore
Odalisca (particolare)

modo di essere, come il servizio, l'amicizia, l'integrità e il rispetto per ogni diversità.
In questo contesto, è ancor più strategico il ruolo del Presidente di Club: garante della continuità e promotore del cambiamento. Primo compito del Presidente di un Rotary Club è quello di:
sviluppare nei soci del Club il senso di appartenenza al Rotary e alla sua internazionalità.
Il senso di appartenenza non si esprime solo nel fare propri i principi e i valori dell'ambito al quale vogliamo appartenere ma richiede la disponibilità a conoscere e rispettare struttura e regole che sono caratterizzanti di quell'ambito. Una visione positiva e costruttiva delle regole operative testimonia il nostro senso di appartenenza e l'impegno a sostenere una armoniosa operatività di servizio nei nostri Club.
Il Presidente è dunque:
• Espressione della leadership rotariana.
• Promuove l'appartenenza.
• Gestisce un club "efficiente".
• Conosce la via da seguire, possiede la visione della direzione, ha un piano.
• Non si limita a consigliare, ma precede e convince con l'esempio e anticipa con grande ragionevolezza le possibili conseguenze delle scelte che s'impongono.
Il Presidente è colui che ha ben chiara la visione strategica del cambiamento.
Il piano strategico del Rotary International è stato approvato dal Consiglio di Legislazione nell'aprile di quest'anno e contiene gli elementi a definirne l'attuazione:
• Una "mission" che aiuta a riconoscere e apprezzare i valori portanti.
• Una "visione strategica" di medio lungo periodo.
• Obiettivi prioritari definiti ed esplicitati • Un piano d'azione ambizioso e realizzabile.

La leadership per noi rotariani è un modo di essere, come il servizio, l'amicizia, l'integrità e il rispetto per ogni diversità

Il Rotary non fornisce "risposte" o "ricette" originali per lanciare un suo modello di leadership efficace, ma ci aiuta a porci le domande giuste

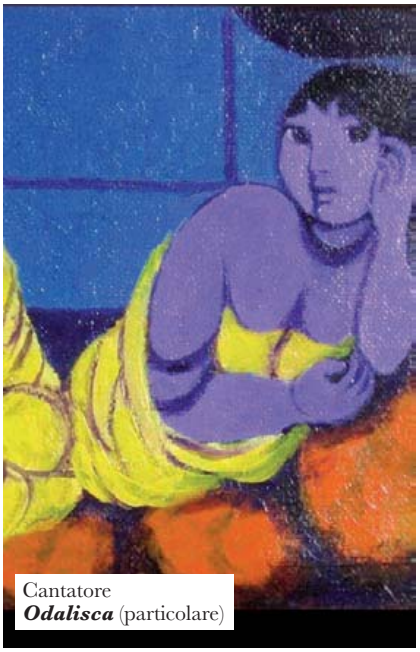
Elio Cerini
RIBD

IL PIANO STRATEGICO DEL ROTARY INTERNATIONAL

"Mission"
Servire gli altri, diffondere elevati standard etici e promuovere la comprensione, la buona volontà e la pace attraverso una rete di professionisti, imprenditori e personaggi di spicco della comunità.
"Visione strategica"
Essere riconosciuto universalmente per l'impegno nel servire al di sopra di ogni interesse personale, allo scopo di propagare la comprensione, la buona volontà e la pace nel mondo intero.
Valori fondamentali
Servizio, Amicizia, Diversità, Integrità e Leadership.

Obiettivi prioritari
Sostenere e rafforzare i Club Focus e incremento dell'azione umanitaria.
Migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza.

In un contesto spesso "opaco", specchio dei tempi, il Governatore, il Presidente si chiedono: cosa fare? Vi propongo una risposta: riscoprire la cultura dell'appartenenza



Cantatore
Odalisca (particolare)

Nel patrimonio di valori che il Rotary può offrire al mondo, la leadership rappresenta, oggi, una punta di diamante perché:
• Arricchisce i luoghi e le occasioni dell'incontro sociale, professionale, educativo
• È stimolo "ricercato" per le nuove generazioni
• È ricchezza di proposta per nuove aggregazioni
Il Rotary non fornisce "risposte" o "ricette" originali per lanciare un suo modello di leadership efficace, ma ci aiuta a porci le domande giuste; domande che invitano alla riflessione, a interrogarsi di continuo e a metterci in gioco.
Vivendo compiutamente e consapevolmente la cultura della leadership i rotariani imparano a domandarsi se:
• il benessere dell'organizzazione può prescindere dal benessere personale
• sia possibile inserire etica e consapevolezza, speranze ed emozioni all'interno di un paradigma organizzativo complesso
• è pensabile potersi liberare dal "terrorismo" della ricerca del consenso "obbligato" che vige all'interno dei luoghi di lavoro abituali.
Dove si posiziona la cultura rotariana della leadership?
Il percorso della concettualizzazione procede attraverso tre successivi livelli:
• Il livello della concretezza, come cioè il concetto si estrinseca nella realtà delle cose
• Il livello intellettivo, o delle definizioni.
• Il livello etico, che ci aiuta a leggere i comportamenti.
Il livello dei comportamenti ci aiuta a percepire e riconoscere il leader rotariano.
• Come persona che si mette continuamente in gioco;
• si mette in gioco con le persone, cioè entra, vive e si appassiona a tutto ciò che lo coinvolge e che gli sta intorno;
• rivela la soddisfazione di aver incontrato persone che ha imparato a rispettare e dalle quali si sente corrisposto;
• come ogni buon leader,coltiva il desiderio di promuovere, di far crescere, di guidare verso obiettivi raggiungibili e di soddisfazione.

Ogni Presidente deve essere animato da una *efficacia performatrice* deve cioè non limitarsi a dire quello che fa ma testimoniare che fa quello che dice

LEADERSHIP PER UN ROTARY CREDIBILE

• La leadership è un bene sociale • Non è una "technicality", ha bisogno di un'anima
• La leadership non può mai essere un'occasione mancata
• Il leader ha una vita "ricca", vissuta senza risparmio
• Il leader è un riferimento significativo
È la vita nella sua globalità, l'intreccio delle esperienze, di intelligenze, saperi e passioni ad abilitare all'esercizio di una funzione di leader, come risultato di una partita personale giocata a tutto campo.
Le caratteristiche peculiari del leader
• Il gusto del dubbio • La capacità di ascoltare e apprezzare • La voglia e la passione di "fare scuola" • Capacità e metodo decisionale
• Essere un riferimento significativo ... dare origine a una storia

LA CULTURA DELL'APPARTENENZA

Chi ha letto il calendario degli "incontri" distrettuali promossi dal Governatore avrà certamente notato la singolarità di questa giornata dedicata ai Presidenti di Club e forse avrà commentato: è una novità nello scadenzario abituale? E' una forma originale di riunire coloro che per un anno hanno l'onore e l'onere di rappresentare una tesserina di quel variegato mosaico che è il nostro Distretto?
A mio parere, il "senso" di quest'incontro è molto più profondo

perché sono convinta che il Governatore abbia voluto dare spazio ad una sorta di priorità educativa.
Mi spiego meglio: siamo tutti convinti che chi è stato eletto Presidente conosce bene le regole, si è documentato sul modo di gestire il proprio Club, si è preparato chiedendo collaborazione attiva e partecipazione consapevole non solo al suo Direttivo ma a tutti i Soci, eppure... - c'è da chiedersi - è sufficiente questo spirito di servizio per rendere un anno rotariano degno del nome? Evidentemente non basta se si pensa alla partecipazione troppo spesso deludente, stantia, conformista, distratta per non parlare poi della piaga dell'assenteismo. In un contesto spesso "opaco" (Papa Giovanni XXIII) peraltro specchio dei tempi, il Governatore, il Presidente si chiedono: cosa fare? Vi propongo una risposta: **riscoprire la cultura dell'appartenenza.** Non vi sembri retorico come messaggio o se preferite come sollecitazione ma è forse l'unico fattore capace di generare linfa vitale. Ogni Presidente rifletta sulle parole di Euripide:
"e sì che di superbia andiamo gonfi
la nostra dimora è lussuosa,
abbiamo onori e rispetto...
Tutto questo è nulla,
sono vani i progetti,
vuoti i nostri discorsi
se trascuriamo la Persuasione".

Il pensare, il fare, il progettare di ogni Presidente deve ispirare credibilità e attendibilità, valori questi che discendono dalla consapevolezza orgogliosa di appartenere ad una organizzazione, il Rotary, di "servi liberi".
Ammoniva Menandro nel IV secolo a.c. "servi liberamente e non sarai mai schiavo".
Ma per infondere e generare persuasione, credibilità, attendibilità è indispensabile un processo di autoeducazione, un'evoluzione culturale, insomma occorre "sapere" che cosa è il Rotary. **Solo chi sa è in grado di trasmettere:** non si tratta di conquistare o vantare titoli accademici, non si tratta di esibire eloqui forbiti, non si tratta di gareggiare in vuote competizioni, si tratta piuttosto di riflettere sulla vera essenza del Rotary e si scoprirà, per dirla con S. Agostino, che si può essere *"dotti senza volerlo sembrare,*
allegri senza leggerezza,
ospitali senza stravaganza".
Ogni Presidente deve essere animato da una *efficacia performatrice* deve cioè non limitarsi a **dire quello che fa** (cattiva comunicazione) ma testimoniare che **fa quello che dice** (positivo coinvolgimento).
Ove ciò non accade non solo non si producono sani principi di appartenenza, ma quel che è peggio lo stare insieme, la condivisione si perde e si vanifica in un *solvente individualistico*. Si

Cantatore
Odalisca (particolare)

rifletta: il Rotary indica nel *"noi"* un valore aggiunto alla somma algebrica di tanti *"ego"*, nella consapevolezza della estrema riluttività dello slogan *"live is now"* perché né il presente e tanto meno il futuro è riconducibile all'anno rotariano in sé, bensì ad un processo culturale che supera i limiti del *"sé"* e abbraccia e coinvolge gli altri.
Cultura del'appartenenza è sinonimo di coscienza critica, prometeicamente protesa e animata dalla *sapienza del cuore.*

Maria Concetta Piacente

Cantatore
Uomini del sud (particolare)

NUVOLE PARLANTI NELLA CITTÀ BIANCA

Un iniziativa per premiare e valorizzare giovanissimi talenti

di Ferdinando Sallustio
Rotary Club Ostuni, Valle d'Itria e Rosa Marina

Un suono di campana, inni e stendardi, poi "nuvolette" e cartoni animati: è un Rotary virtuale quello che, con sfrenata immaginazione, ci appare dall'analisi dello sconfinato universo ormai più che centenario dei fumetti e del cinema di animazione.

Il Governatore Marco Torsello è stato presente alla conclusione della manifestazione "Ostuni: una città a fumetti", nella quale, insieme al Club di Francavilla Fontana Altosalento, abbiamo festeggiato autori e operatori del settore, oltre a premiare venti giovanissimi fumettisti delle nostre scuole, ed ora raccolgo la sfida lanciatami dal Governatore in occasione della sua recente visita al nostro Club (Ostuni-Valle d'Itria-Rosa Marina) su quali sarebbero, tra i personaggi cari a più generazioni,

quelli più rispondenti ai valori del Rotary (onestà, eccellenza, buon carattere, servizio) e quelli più lontani.
Tra i vari eroi della casa editrice Bonelli, accanto all'eterno Tex ed all'indagatore dell'incubo Dylan Dog, spicca ormai da quasi cinquant'anni (è nato nel 1961), Zagor Te-Nay, lo "Spirito con la scure", che secondo me possiede i veri caratteri del rotariano: integro, professionalmente competente (anche se la sua "professione" è quella del punto di riferimento per militari, trappers, guide e tribù indiane di metà degli Stati Uniti), e soprattutto operatore di pace e sempre dalla parte dei deboli e degli innocenti. Dopo aver assistito all'uccisione dei suoi genitori da parte dei Pellerossa inferociti, infatti, sceglie di non seguire la strada della vendetta ma quella della concordia, diventando amico del "popolo rosso" e arrivando a comprendere le loro ragioni dopo aver appreso che anche il padre aveva massacrato indiani inermi. Certo, Zagor sorprende gli avversari volteggiando tra le liane degli alberi come se si fosse nella giungla e non nel Nord America, sopravvive a esperienze estreme come salti di cento metri nelle rapide, combatte contro scienziati pazzi dotati di schermo televisivo e missili terra aria (nell'Ottocento), ma forse questa serie di grandi incongruenze lo rende mitico ed esemplare anche per il superamento delle difficoltà di tutti i giorni, comprese quelle che si affrontano nella vita dei Club. Zagor, perfetto presidente, si avvale di un ottimo segretario, il simpaticissimo Felipe Cayetano Lopez y Martinez y Gonzales, detto "Cico", una sorta di Sancho Panza e di Don Chisciotte allo stesso tempo, perennemente affamato ma amico di rara lealtà, pronto, all'occorrenza, a tirare fuori qualità nascoste di coraggio e di intelligenza.

L'attaccamento inizia, neanche a dirlo, da bambini con la madre. La madre è il prototipo che, da adulti (sia maschi che femmine) portiamo nel rapporto di coppia

Sarebbe accolto di sicuro in ogni Rotary del mondo anche Topolino, tipico ritratto dell'"uomo medio di qualità", amichevole, sincero, affermato, che in Italia si è guadagnato una professione di investigatore consultato ogni volta dal Commissario Basettoni, che fa indagini per dovere istituzionale; già lo vedo, Topolino, a presentare la sua Minni agli altri soci, e a condurre senza imbarazzo alle conviviali, come ospite, il caro amico Pippo. Nel Rotary Club di Paperopoli entrerebbe con certezza, invece, il professor Pico De Paperis, "un papero effervescente, dalla mente poliedrica, dalla cultura colossale, dall'eloquio facile. Ha ottenuto, così almeno egli sostiene, il lauro accademico di ogni disciplina letteraria e scientifica presso i più famosi atenei. Si propone di insegnare tutto e di battere tutti in bravura, intelligenza e arguzia. Non c'è cosa al mondo che Pico brillantemente non sappia fare: individua i capolavori artistici; tratta con disinvoltura i più complicati affari; conosce le ultime scoperte sull'atomo, la psicologia e la tecnica radiotelevisiva".
Anche il geniale inventore Archimede Pitagorico verrebbe cooptato, mentre la rivalità tra Paperon De Paperoni e Rockerduck già si esprime nel "Club dei milionari" dove fra i due ci sono furibondi scambi di idee e mirabolanti scommesse di imprese commerciali.
Segnaliamo, allora, Brigitta, la papera innamorata senza speranza di Paperone, che però riesce spesso a battere il maestro creando delle microimprese di fascino e di successo. Nessuna speranza, purtroppo, per il campione di simpatia Paperino, che sa pilotare le astronavi, fa il supereroe notturno nei panni di Paperinik ma non ha un'occupazione stabile e ha tanti debiti, e per Eta Beta, l'uomo del Duemila, che sarebbe un buon prefetto (dal suo gonnellino può essere estratta qualsiasi cosa, quando serve) ma è allergico al denaro: come farebbe a pagare le quote? Nei Club reali molti sono invece allergici al pagamento, pur frequentando le conviviali dove certo non si cibano di naftalina come Eta Beta.
I nipotini di Paperino, Qui, Quo e Qua, che si differenziano tra loro per il colore dei berretti e sono figli di Della Duck, sorella di Paperino, oltre ad essere i beniamini del "Gran Mogol" delle "Giovani Marmotte" sarebbero perfetti per ogni Club Interact, dove ben figurerebbero anche i piccoli protagonisti dei

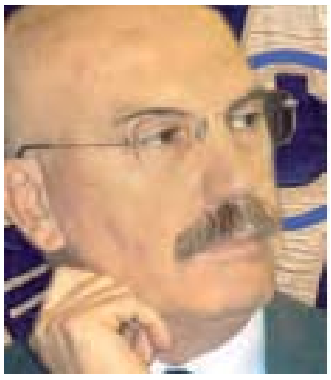
"Peanuts" di Charles Schulz: Charlie Brown, Sally, Linus, Lucy, Schroeder, eroi di un mirabile microcosmo carico di emozione e di tenerezza.
Il cane Snoopy, scrittore ("Era una notte buia e tempestosa"), aviatore, capo scout, medico, avvocato, dirigente ("Oggi ho preso centoventi decisioni: tutte sbagliate") sarebbe come minimo, nel Rotary, un Board Director o un grande responsabile della Rotary Foundation, perché capace di far avverare i sogni grazie alla lealtà e alla sfacciata fiducia in quanto di meglio esiste nel mondo.
Il Direttivo Rotary ideale è quello dei "Fantastici Quattro": c'è Reed Richards, uomo elastico, Johnny Storm, "la Torcia", velocissimo nel fare ogni cosa, Ben Grimm, fortissimo ed inattaccabile, mentre Sue Storm sa rendersi invisibile come fanno molti soci quando si ha bisogno di loro.
Spazio nei Club anche per Mafalda, la bambina contestatrice delle storture del mondo ma profondamente impegnata per un miglior futuro, e per la simpatica canaglia Calvin, bimbo di sei anni che condivide il suo approccio al mondo con il tigrotto di pezza Hobbes: è notte fonda, Calvin fugge dal letto e sveglia la mamma chiedendole: "Mamma! Pensi che l'amore sia solo una reazione biochimica progettata per assicurare continuità alla specie?".
"Qualunque cosa sia -risponde la madre- è ciò che ora mi trattiene dallo strangolarti".
"Le rassicurazioni notturne della mamma- conclude Calvin- non sono mai così rassicuranti".
Forse non resisterebbe a lungo in un Club l'affascinante e disincantato Corto Maltese: "Corto Maltese- scriveva il suo creatore Hugo Pratt- non morirà.
Se ne andrà soltanto perché, in un mondo dove tutto è calcolato, tutto è industrializzato e tutto è consumo, non c'è posto per uno come lui".
No all'ingresso nei Club anche per i supereroi, imbarazzanti perché è impossibile paragonarsi a loro e per i problemi dell'identità segreta da riportare sull'annuario: del resto al Rotary non occorrono supereroi ma donne e uomini liberi e responsabili, con i superpoteri della vita e del lavoro quotidiano.
Escluso dal Club anche Diabolik, orgoglioso della sua attività di ladro, e soprattutto Homer Simpson, prototipo di quell'inettitudine e dell'arrogante e fiera ignoranza che purtroppo vediamo diffusa anche in settori che dovrebbero esserne immuni, come la politica e le professioni.
C'è molto Rotary, invece, nella remota e fiabesca società dei Puffi, dove il Grande Puffo, che ha 542 anni, è una specie di autorevole Past Governor (visto che c'è un Puffo Re in carica), ma ci sono, in piccolo (gli uomini blu sono alti quanto due mele) pregi e difetti dei Club, con il puffo dottore, il giornalista, il farmacista, l'ingegnere, ed anche due prototipi rotariani: il puffo brontolone, che oggi scriverebbe mail a tutti i soci del Distretto e del mondo per manifestare il proprio disappunto, e il puffo gentilone, che non sa dire di no a chi gli assegna compiti e gli chiede favori, ma poi non riesce a portare tutto a termine e viene rimproverato.
Ma ora suona nuovamente la campana: la riunione a fumetti è terminata.

"L'iniziativa : "Ostuni: una città a fumetti" è stata organizzata dal 22 al 25 luglio dall'Assessorato alle Attività Produttive del Comune e dalla ditta Fioriverdi di Lecce con la collaborazione del Rotary Club di Ostuni-Valle d'Itria-Rosa Marina e del Club di Francavilla Fontana Altosalento, presieduto da Franca Brescia. Il Governatore Torsello ha premiato i più bei disegni a fumetti dei ragazzi delle scuole di Ostuni. La seconda edizione, in collaboazione con le scuole di vari Comuni, si svolgerà nel maggio 2011"

Cantatore
Donna nell'intimo (particolare)

QUELL'IMPRONTA ROTARIANA DEL PREMIO "TARSITANO"

La Trentesima edizione del premio curata dal RC Taranto Magna Grecia



di Antonio Biella

E' stata una manifestazione dalla forte impronta rotariana quella che ha coinvolto la città di Taranto nei giorni 22, 23 e 24 ottobre scorsi: i giorni della XXX edizione del Premio Internazionale Colonie Magna Grecia "Arialdo Tarsitano".
Un'impronta rotariana riconoscibile almeno da tre angoli di visuale: l'alta valenza culturale in sé della manifestazione, segno che un'associazione di professionisti, qual è il Rotary, non fa le cose tanto per farle, ma punta a ciò che oggi si ama chiamare "eccellenza"; il fatto che la manifestazione, pur coinvolgendo i rotariani di quattro regioni, era aperta e rivolta all'intera città, riconfermando – in questo modo – la propensione del Rotary verso il bene e il miglioramento della società; il rinsaldamento (attraverso presidenti, delegati e semplici

La manifestazione, pur coinvolgendo i rotariani di quattro regioni, era aperta e rivolta all'intera città, riconfermando la propensione del Rotary verso il bene e il miglioramento della società

appassionati provenienti da quattro regioni) di quella amicizia rotariana che il fondatore pose alla base della riuscita dei programmi.
Il Club a cui quest'anno era affidata l'organizzazione, il Taranto Magna Grecia (un nome … appropriato) presieduto da Enzo Tarantini ha particolarmente curato un aspetto: ha fatto sì che da una parte la città incontrasse la manifestazione rotariana, grazie a una buona campagna mediatica che ha visto in campo inviti, manifesti, giornali, radio e televisioni; e dall'altra che i rotariani di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania incontrassero la città per apprezzarne le bellezze e le potenzialità. Dall'Hotel Mercure Delfino affacciato sul Mar Grande, al Circolo Ufficiali della Marina Militare affacciato sul Mar Piccolo (due panorami mozzafiato); dalla visita al restaurato Castello Aragonese – che parla anche della Taranto magnogreca – alla moderna e tecnologica Base Navale e al gioiello italiano che è la portaerei Garibaldi; tutto ha contribuito affinché il lungo finesettimana tarsitano-tarantino rimanesse negli occhi e nel cuore dei partecipanti.

Occhi e cuore verso Taranto mentre orecchie e menti si sono saziate dei lavori del Convegno vero e proprio svoltosi il sabato mattina.
In particolare, la relazione di Eugenio Lanzillotta, ordinario di Storia Greca all'Università "Tor Vergata" di Roma sul tema "Aspetti e momenti della storia di Taranto nell'antichità". E la Lectio magistralis di Giovanni Uggeri, ordinario di Topografia dell'Italia Antica all'Università "La Sapienza" di Roma che ha incantato il pubblico presente parlando della storia, dei tracciati, degli scopi della antica via Appia. Al professor Uggeri è andata la targa del "Tarsitano" annualmente assegnata a uno studioso particolarmente insigne.
Un bel momento è stato anche quando Mario Mello, ordinario di Storia Romana all'Università di Salerno, nonché presidente del Comitato scientifico del Premio, ha consegnato la borsa di studio del Premio "Tarsitano" a due giovani ricercatori tarantini, Riccardo Chiaradia e Roberta Ursi, che hanno presentato un accurato studio sul tracciato della via Appia nella provincia jonica.
Il tutto sotto gli occhi compiaciuti del Governatore del nostro Distretto 2120, Marco Giuseppe Torsello, del presidente del Premio, Gianfranco Camisa e di alcuni Pastgovernors. Il testimone ora passa al R.C. Benevento.
Possiamo dire che il R.C. Taranto Magna Grecia ha fatto la sua parte per tenere alto tanto il nome del Premio "Tarsitano", quanto quello del Distretto 2120.

Occhi e cuore verso Taranto mentre orecchie e menti si sono saziate dei lavori del Convegno. Ora la staffetta passa al Rc Benevento

Nella foto, i convegnisti sul ponte di volo della portaerei Garibaldi

ROTARY CLUB LUCERA

CRISI DI COPPIA: ANTIPATIA, SIMPATIA ED EMPATIA TRA I CONIUGI

Gigi Avanti ama definirsi "nonno" e a ben guardarlo tale appare: capelli bianchi, sorriso disarmante, eloquio rassicurante.
Ma Gigi Avanti, oltrecchè nonno, è anche il dottor Luigi Avanti, laureato in Teologia alla Gregoriana di Roma, abilitato in Lettere, Consulente familiare. Ha all'attivo una lunga attività professionale che lo ha portato a scrivere libri e pubblicazioni varie e a parlare del suo lavoro per mettere a disposizione, di tutti coloro che lo vogliano ascoltare, la sua esperienza. Gigi Avanti è capace di stabilire con chi lo ascolta un

Pio Affatato e Gigi Avanti

legame che va oltre le parole dette. Eppure l'argomento della conversazione, tenuta nella conviviale del 29.10.2010, ai soci rotariani del Club di Lucera, era tra i più attuali e difficili. Oggi tante coppie vivono il disagio di non sentirsi più tali e prendono l'estrema decisione di troncare di netto il rapporto matrimoniale, ignari di tutto il pregresso trascorso ed ignari del futuro che possono ancora costruirsi, perché indipendentemente da tutto, ciò che perdono di vista è il "sempre" del verbo amare a vantaggio "dell'hic et nunc" dell' innamoramento. Attraverso l'umorismo, il paradosso, i racconti metaforici, Gigi Avanti ha evidenziato ed invitato a riflettere che nella coppia ciò che conta è l'empatia basata sull'integrazione piuttosto che sulla negazione delle differenze, sul rispetto e l'accettazione autentica e senza riserve dell'altro con il quale è possibile andare d'accordo senza essere sempre d'accordo.
Sicuramente ognuno di noi ha portato a casa mille spunti di riflessione, con la consapevolezza che la accettazione senza se e senza ma dell'altro è un cammino lungo e irto di insidie, ma per ciò stesso stimolante e vivo ogni giorno di più.

Maria Massaro Bambacigno

ROTARY CLUB MOLFETTA

ITELPHARMA, L'ECCELLENZA A RUVO

Un Rotary aperto al territorio per scoprirne le eccellenze, questo l'intento, fortemente voluto dal presidente Pietro Facchini, che ha ispirato l'incontro, a Ruvo di Puglia, con la Itelpharma, azienda leader nella produzione di radio traccianti innovativi nella diagnostica tumorale per una diagnosi precoce. L'Itelpharma nuova divisione della Itel Telecomunicazioni, si occupa di radio farmaci indispensabili ad eseguire esami radiologici di Medicina Nucleare; con questo scopo l'azienda intercetta un bisogno emergente sul territorio nel momento in cui si moltiplicano le richieste di analisi attraverso la PET: di qui la sua collocazione strategica a Ruvo di Puglia in modo da poter raggiungere tutti i centri PET pugliesi. L'incontro del 29 ottobre, che ha visto la partecipazione di numerosi rotariani, di medici della zona, dell'assessore ai lavori pubblici del Comune di Ruvo, e di rappresentanti della stampa locale, si è svolto nell'aula conferenze della Itelpharma. Dopo l'indirizzo di saluto del presidente Facchini, il socio Enzo Moret Iurilli, medico, con semplici ed efficaci parole,

Pietro Facchini

ha illustrato il valore di questi nuovi farmaci, che consentono una diagnosi precoce di malattie di una certa gravità. La parola è passata quindi agli esperti. In primo luogo il presidente dell'azienda, Leonardo Diaferia, ha presentato il percorso che ha portato alla creazione dell'azienda; un percorso non facile, caratterizzato da difficoltà dovute anche all'impatto ambientale, che solo la determinazione della proprietà ha consentito di superare, dando luogo ad una "impresa", che oggi è una splendida realtà. E' seguita la relazione del dott. Roberto La Forgia, direttore tecnico dell'azienda che ha descritto il ciclo produttivo che porta alla creazione di radio farmaci marcati con fluoro 18, di un prodotto di eccellenza utilizzato da ospedali e cliniche del territorio; un prodotto che si avvale del contributo di alte competenze e del sostegno dell'università di Bari. L'intervento del dott. La Forgia è stato particolarmente apprezzato e ha dato luogo a numerose domande da parte dei presenti alle quali sia il presidente sia il direttore tecnico dell'azienda hanno fornito esaurienti risposte. In chiusura il presidente Facchini ha ricordato che, su proposta del club di Molfetta la Itelpharma ha ottenuto un significativo riconoscimento da parte della Fondazione "Il Rotary per lo sviluppo dell'imprenditoria nell'Italia Meridionale"; ha ringraziato infine i relatori ai quali ha donato il guidoncino del club.

ROTARY CLUB NARDÒ

LA GIOIA DELLE REGOLE È DONNA

Venerdì 24 Settembre il Club Rotary di Nardò, nell'ambito del Programma Distrettuale " La Gioia delle Regole", ha avuto il piacere di ospitare due relatrici d'eccezione .
Sono intervenute Maria Cristina Rizzo, procuratore capo del Tribunale dei Minori e Francesca Muci, regista televisiva per RAI Cinema. Le relatrici hanno affrontato, ciascuna nel proprio ambito, tematiche legate alle modalità con le quali gli adolescenti da una parte, e le famiglie dall'altra, si confrontano con le dinamiche relazionali che devono affrontare.
In modo particolare la dott.ssa Muci ha proiettato un cortometraggio prodotto dalla Rai e del quale è stata la ideatrice e la regista, che, attraverso una serie di interviste, ha tracciato uno spaccato trasversale per l'Italia del mondo giovanile ed adolescenziale in particolare. Particolarmente interessante è stato cogliere come i ragazzi, forse più avvezzi ad una telecamera che a relazioni istituzionali quali la famiglia o la scuola, abbiano rappresentato in modo estremamente chiaro la loro percezione della struttura societaria nella quale inevitabilmente sono inseriti.
Il cortometraggio ha evidenziato come l'atteggiamento dei ragazzi apparentemente più "contro " le comuni regole, nascondesse, per loro stessa dichiarazione, il bisogno di valori base e fondanti del vivere comune quali la ricerca di una stabilità familiare e del lavoro.
In una ideale staffetta Maria Cristina Rizzo ha raccolto le conclusioni della relazione cinematografica introducendo le tematiche legate alla propria attività di magistrato nell'ambito del Tribunale dei Minori.
Una relazione appassionata ed a tratti cruda ma di grande efficacia ed impatto emotivo, ha trascinato i Soci e gli ospiti in un mondo di regole violate del quale spesso si percepisce purtroppo solo la manifestazione mediatica ma che nasconde realtà molto più complesse e spesso molto più prossime di quanto non si possa immaginare .
La relazione ha avuto anche un taglio propositivo, nel rispetto della tematica verso la quale il governatore ha voluto stimolare i Club; quindi la Maria Cristina Rizzo, partendo dagli effetti ha riportato l'uditorio alle cause che le hanno generate ed ha analizzato quali fossero state le regole violate nei singoli casi, offrendo infine una sintesi della sua esperienza di magistrato e madre nel rapporto con i figli.
I Soci anche durante il buffet seguito alle relazioni, hanno continuato ad interrogare le relatrici che, generosamente, non si sono sottratte alle numerose domande.
Il presidente Gabriele Onorato ha ringraziato le Gentili ospiti donando un gagliardetto del Club quale ricordo della serata

Franco Orlando, Gabriele Onorato, Maurizio Vaglio

ROTARY CLUB POTENZA

NASCE L'ARCHIVIO STORICO DEL CLUB

Franco Lacerenza

Un angolo della hall del GrandeAlbergo nel centro storico della città è dal 20 settembre di quest'anno interamente dedicato al Rotary Club di Potenza. Fondato nel 1950, il più antico del Distretto dopo quello di Bari, il prestigioso Club del capoluogo lucano ha da oggi in quell'angolo il suo archivio storico. Una imponente targa di legno con incisi in oro tutti i presidenti e le rispettive classifiche occupazionali attrae subito la curiosità del visitatore. Una bacheca in vetro raccoglie i preziosi volumi che compongono l'archivio. Questo è stato voluto dal presidente Francesco Lacerenza che ha raccolto e fatto rilegare tutti i bollettini editi dal Club dalla fine degli anni 70 ad oggi. Vi sono inoltre raccolti importanti documenti dai quali si evince la vita del Club fin dagli anni 60: notizie su presenza ed interventi di vecchi soci, verbali di riunioni e direttivi, iniziative intraprese. Tutto, come era consuetudine del tempo, rigorosamente scritto a mano in bella grafia su appositi registri. Completano l'archivio le pubblicazioni che hanno riguardato la storia del Club o di importanti rotariani, per tutte una raccolta di discorsi al Rotary del past governor Rocco Berardi e la storia del club dell'ultimo decennio curata proprio da Francesco Lacerenza. All'angolo, che fa bella mostra di se nel più importante albergo della città, sede storica del Rotary di Potenza, i "veli" sono stati tolti dal Governatore Marco Torsello nel corso di una suggestiva cerimonia di inaugurazione. E il materiale raccolto ha, come s'intuisce, un rilievo storico che va oltre l'interesse rotariano, come ha fatto notare il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata Fiorentino, presente all'inaugurazione.

Rotariani di Potenza

ROTARY CLUB LECCE

IL "PAUL HARRIS FELLOW" AD ALFREDO MANTOVANO

L'on. Alfredo Mantovano e Paolo Babbo

Il Rotary Club Lecce, ha conferito ad Alfredo Mantovano, sottosegretario al ministero dell'Interno. E' la massima onorificenza rotariana "PAUL HARRIS FELLOW, nell'ambito del Programma "La gioia delle regole".
Il riconoscimento è stato consegnato, dal presidente Paolo Babbo all'On. Alfredo Mantovano, quale esempio di uomo coerente con elevati principi etici e per l'azione che sta svolgendo, in qualità di Sottosegretario del Ministero degli Interni, per le azioni che il Governo sta svolgendo contro le infiltrazioni criminali nell'economia.

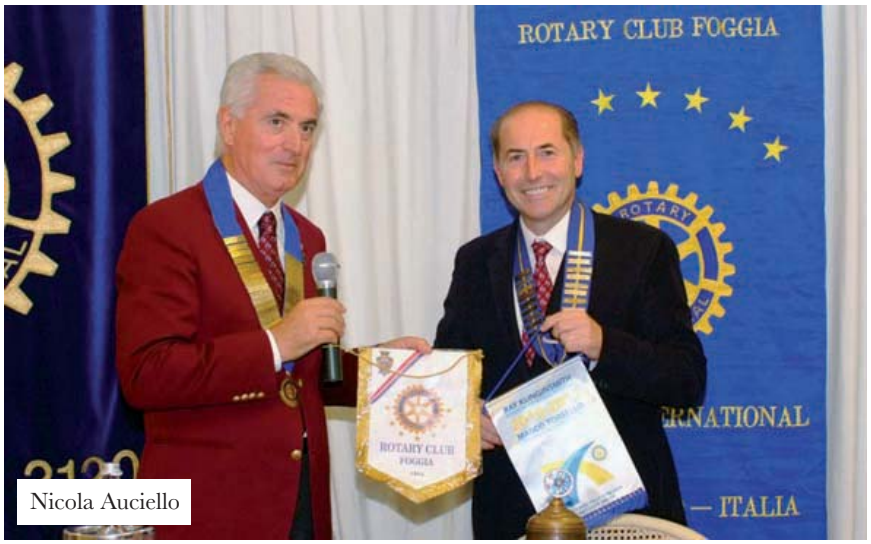
Il Rotary Club Lecce, istituzionalmente impegnato da anni nella realizzazione di progetti di servizio a favore della comunità locale, intende avviare azioni a sostegno per l'educazione alla legalità. "La gioia delle Regole" è un programma che il Rotary Club di Lecce, sta portando avanti organizzando cicli di incontri con testimonial, seminari ed iniziative.
E' un programma che vede una progettualità congiunta tra varie istituzioni pubbliche e private, *con interventi di vario genere attraverso la messa in opera di interventi educativi in rete che sviluppino, oltre ad una sempre più matura la convinzione della natura e della funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza* tendendo a facilitare la partecipazione responsabile alla vita sociale e a sviluppare la concezione del diritto come espressione del patto sociale, valorizzando la nozione di interesse comune.
L'educazione alla legalità, come quella alla salute o come l'educazione ambientale, è ormai uno dei temi cardine nella realtà contemporanea, continua fonte di stimolo e confronto rispetto ai concetti di norma, devianza o più semplicemente di crescita sociale e civile. L'educazione alla legalità è inoltre considerata uno strumento di conoscenza del mondo giovanile (e non solo) e delle sue problematiche, rivestendo così un alto valore culturale e di contiguità non ineludibile fra saperi e comportamenti. Nella riscoperta dei valori fondamentali come la certezza delle regole, il riconoscimento dei diritti, il rispetto dei doveri e l'assunzione di responsabilità, elementi essenziali per ogni società democratica, l'educazione alla legalità rappresenta indubbiamente un percorso speciale per trasmettere ai bambini, alle giovani generazioni e alle loro famiglie, un rafforzamento della consapevolezza del ruolo di cittadini (attuali e futuri) e un invito concreto a combattere contro ogni forma di illegalità, di corruzione e di omertà che si incontra nella vita di tutti i giorni.
La legalità rappresenta un principio etico imprescindibile nel vivere sociale e come valore astratto va diffuso, spiegato, coltivato e tramandato alle nuove generazioni: risulta corretto, pertanto, parlare di cultura, di un modo di pensare ed agire che deve entrare a far parte del patrimonio civile di un popolo.

ROTARY CLUB FOGGIA

FOGGIA CON MARCO

Amicizia, franchezza e spirito di sevizio: questi i valori-chiave che hanno caratterizzato la visita del Governatore del Distretto di Puglia e Basilicata Marco Torsello al Rotary Club Foggia, presieduto da Nicola Auciello e giunto ai suoi 56 anni di vita ed attività.
Il presidente Auciello, nel corso della consueta serata conviviale, dopo avere ricordato, con una pausa di raccoglimento, la recente scomparsa di Germana Borghesan Danza, innerina, sorella e moglie dei past president Rodolfo e Ciriaco, ha sottolineato l'impegno del Club nel sociale, dal progetto per le giovani generazioni 'Giova per la Vita', in collaborazione con la Polizia Stradale al progetto pluriennale 'Adotta un giardino', alla raccolta fondi per l'eradicazione definitiva della poliomelite, nell'ambito del progetto del R.I. 'End polio plus'.
Protagonisti della serata sono stati Pierluigi Di Giuseppe, nuovo Socio presentato da Camillo Maruotti, medico diabetologo, appassionato d'ambiente, e Lucio Altamura, prefetto del Club e già segretario, insignito dal Governatore della onorificenza "Rotariano dell'Anno", figlio della signora Nelide, di origine triestina, fondatrice ed ispiratrice, nel 1983, dell'Inner Wheel a Foggia, e di Antonio, apprezzato avvocato civilista, presidente del Club nel 1976-1977.
Marco Torsello, nel suo intervento, con semplicità e garbo, assicurando l'attenzione del Distretto per i programmi e le azioni del Rotary Club Foggia, ha evidenziato che il Club efficiente si esprime attraverso i suoi Soci impegnati nelle professioni con il massimo di eticità, non senza rimarcare l'importanza delle regole "il Rotary si nutre di sostanza ma anche la forma è importante".

S. d. J.



Nicola Auciello

IL ROTARY CLUB FOGGIA 'RIVISITA' MATERA

Nei primi anni cinquanta proprio quando veniva fondato il Rotary Club Foggia s'iniziava a programmare ed attuare l'abbandono dei Sassi a Matera verso i costruendi nuovi quartieri La Martella e Borgo Venusio, realizzati, in primis, per dare condizioni di vita dignitose ed accettabili.
Dopo oltre mezzo secolo, il Club, con la presidenza di Nicola Maria Auciello, ha voluto 'rivisitare' la città apprezzata da intellettuali e storici di valore, da Carlo Levi, spedito al confino in Basilicata dal fascismo, nel suo "Cristo si è fermato ad Eboli" a Pier Paolo Pasolini che colse la grandiosità scenografica del paesaggio culturale e antropologico con le scene del suo film "Il Vangelo secondo Matteo".
Com'è noto i Sassi — iscritti nel patrimonio dell'umanità dell'UNESCO nel 1993, primo sito dell'Italia meridionale — rappresentano un ecosistema urbano straordinario capace di "narrare visivamente dal più lontano passato preistorico i modi di abitare delle caverne". Eccezionale esempio di utilizzazione accurata nel tempo delle risorse della natura: acqua, suolo, sole.
I rotariani del Club Foggia, con il presidente Nicola, accompagnati dal presidente RC Matera, Antonio Zagaria e dal Past President Franco Palumbo, dopo aver visitato visitato

il centro con piazza Vittorio Veneto ed una suggestiva vista panoramica sul Sasso barisano, hanno potuto ammirare la peculiarità architettonica della Chiesa di San Giovanni Battista.
Posta fuori le mura, questa chiesa, risalente al 1233, trasformata in età barocca, con struttura romanico-pugliese a tre navate ed otto colonne l'una diversa dal'altra sormontati da capitelli figurati differenti ma comunicanti, che risente degli influssi gotici borgognoni, si caratterizza per la sua "asimmetria armonica disarmante". Solo in Siria sono state edificate chiese nello stesso stile.
La visita alla casa-grotta di Vico Solitario nel Sasso Caveoso, abitazione tipica dei Sassi, scavata nella roccia, arredata con mobili e attrezzi d'epoca, consente di conoscere l'evoluzione della cultura contadina, alla sezione d'arte moderna del Museo nazionale 'Domenico Ridola' , con le collezioni dei dipinti di Carlo Levi e Luigi Guerricchio, alle chiese rupestri, anche queste scavate nella roccia d'origine marina (per l'esercizio del culto religioso), impreziosite da affreschi favoriti dalla natura della roccia lavorata da maestri esperti ed il giro panoramico con sosta e la veduta a picco sull'ampia e profonda gravina con lo sguardo verso il suggestivo Sasso Caveoso sono state le tappe di una intensa giornata rotariana.
La cena conviviale - con il tradizionale scambio dei gagliardetti fra i presidenti Nicola Auciello ed Antonio Zagaria - presso il ristorante tipico Baccus nel Sasso Barisano, fra specialità e prodotti tipici locali, oltre ai vincoli di amicizia e condivisione, ha confermato l'attenzione e la simpatia dei rotariani foggiani per Matera, recentemente candidata a capitale europea della cultura 2019.

Saverio di Jorio

La serata con i Presidenti

Il Gruppo del RC FOGGIA sul belvedere di Matera.

ROTARY CLUB BRINDISI

"IL ROTARY DEI CASTELLI: STORIA ARTE SOLIDARIETÀ" I° APPUNTAMENTO CASTELLO ALFONSINO BRINDISI

Un momento della manifestazione

Nonostante le condizioni meteo minacciose, eravamo circa 200 all'interclub organizzato dai R.C. di Brindisi, Brindisi Valesio, Appia Antica, Ceglie Messapica, Francavilla Fontana Altosalento, Rotaract, Interact e Inner Wheel.
L'incanto del castello Alfonsino illuminato da tante fiammelle che rendevano l'atmosfera magica; la visita guidata alla mostra di arte contemporanea "Miraggi"; un concerto di pianoforte del sorprendente giovane maestro Giuliano Graniti, applauditissimo da un pubblico attento e competente: questi gli elementi caratterizzanti di una serata indimenticabile.
Un'artista benefattrice ha realizzato un bellissimo quadro, oggetto di lotteria, raffigurante un bimbo impaurito, il cui viso viene sorretto da una mano caritatevole (l'umanità, la solidarietà, il Rotary), in uno sfondo azzurro (l'universalità del Rotary).
"Storia Arte e Solidarietà" è il titolo di queste serate, che tutta la famiglia rotariana della zona di Brindisi, organizzerà nei castelli della provincia: visitare i nostri castelli, rivivere la nostra storia, trascorrere momenti di arte consentirà di contribuire al nobile progetto "Polioplus" per l'eradicazione della polio nel mondo.
Questo del 9 settembre 2010, è stato il primo appuntamento del progetto "Il Rotary dei castelli".
Grazie a un duro e intenso lavoro, i tre obiettivi che ci eravamo posti: raccogliere fondi,- curare e accrescere l'immagine del Rotary nella comunità locale, -incrementare l'effettivo rafforzando i rapporti di amicizia nel club e tra i club, sono stati ampiamente raggiunti.
Il prossimo appuntamento ci coinvolgerà piacevolmente il 04 dicembre p.v. nel Castello Normanno Svevo di Mesagne.

Franco Facecchia
Presidente R.C. Brindisi Valesio

ROTARY CLUB LUCERA

"FANFARA" DI SOLIDARIETÀ

La fanfara della Marina Militare

"Incoraggiare e sviluppare l'ideale del "servire" inteso come motore di ogni attività del Club": queste le vie d'azione che caratterizzano l'agire del Rotary International. In spirito di condivisione ed in simbiosi con gli alti ideali che muovono l'agire rotariano si porranno dunque tutte le attività del Club di Lucera che cercherà di fare dell'azione e della concretezza nel sociale la propria bandiera.

E proprio per marcare questo impegno il Rotary di Lucera ha organizzato, con la partecipazione degli altri Club di Capitanata, una serata di beneficenza che ha visto ospite graditissimo la Fanfara della Marina Militare Italiana di Taranto. Ha fatto da scenario suggestivo ed al tempo stesso inusuale la trecentesca Basilica Cattedrale di Lucera che, con la sua eleganza e purezza di stile, si è prestata in modo egregio ad esaltare le caratteristiche di un organico così

prestigioso e con un repertorio che abbraccia tutti i generi musicali.La Fanfara Dipartimentale trae origine dalla ex Banda Centrale della Marina Militare.

Quando, nel 1991, quest'ultima è stata trasferita nella sede di Roma, presso il Dipartimento Militare Marittimo di Taranto è stata costituita la Fanfara Dipartimentale, inizialmente basata su di un organico di circa 35 elementi.

Successivamente, nel giugno 2000, la Fanfara Dipartimentale ha assorbito anche la Fanfara del Comando in Capo della Squadra Navale, fino ad allora imbarcata sulla Nave Garibaldi.

La serata, svoltasi alla presenza di autorità religiose, militari e civili, è stata l'occasione per reperire fondi da destinare all'Associazione di volontariato "I DIVERSABILI O.N.L.U.S." di Lucera che si occupa delle persone diversamente abili dal 1992 ed ha come obiettivi:

- la valorizzazione del ruolo sociale della persona diversamente abile e della sua dignità personale;
- l'integrazione nella scuola e nella società ;
- la tutela dei diritti;
- l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, l'estensione e l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali nonchè l'aggregazione delle famiglie e la promozione di una rete territoriale di associazioni ed enti per il sostegno dei disabili.

Subordinazione di ogni attività all'utilità sociale (service not self) dunque , nella consapevolezza che la crescita di una comunità passa obbligatoriamente attraverso lo spirito di fratellanza e di solidarietà , spirito che l'attuale società consumistica sembra avere definitivamente dimenticato.

Paul P. Harris scriveva nella sua autobiografia My Road to Rotary: "Il grande fiume è la somma totale

Rotary, M.M. e solidarietà

dei contributi di centinaia, forse anche di migliaia, di piccoli ruscelli che vi affluiscono dalle colline e dai monti, mormorando dolcemente, impazienti di tuffarsi nella sua corrente". Ed è proprio questo che hanno voluto essere i Rotary Club di Capitanata patrocinando l'iniziativa sopra citata: un piccolo ruscello che versa la sua acqua nella corrente della solidarietà sperando che questa corrente possa presto trasformarsi in oceano.

P. Casiere
Royary Club Lucera

SERVIZIO E AMORE

di Alfonso Forte
Rotary Club Bari

Avetrana, Potenza, Novi Ligure. Tre località, sparse in differenti zone del Paese. Tre Comuni dal passato sereno che, invece, hanno da raccontare –ognuno per proprio conto- tre grandi tragedie, frutto della cattiveria, quando non della pazzia umana.

Ma Avetrana Potenza Novi non sono sole in questo scenario di tristezze. Esistono in Italia e nel mondo intero, villaggi, città, metropoli che hanno ciascuno da narrare proprie storie di infamie, di omicidi, di furti, di rapine, di stragi. Comunità umane che tengono, con malcelata vergogna, incastrati nei cuori, cementati nelle memorie fatti, episodi, accadimenti che, giorno dopo giorno, li fanno centrali di egoismo, di ingiustizia, di immoralità, e ne annullano ogni residuo valore. In tutto questo marasma, la gente per bene, gli uomini del vecchio stampo –che pure sopravvivono e restano attoniti a tanto disastro – si chiedono se questo scempio si fermerà ad un certo momento, o se non si tratti di una condanna eterna, senza fine.

Altri uomini di buona volontà si domandano se non oggi, domani, ci possa essere uno o cento o mille o un milione di esseri che, venuti da chissà dove, riusciranno finalmente a mettere ordine e pace e serenità nei borghi, nei paesi, nelle città, nel mondo. Gente saggia, che con prudente capacità di convincimento, sappiano riportare l'umanità sulla strada delle regole, della correttezza, dell'onestà; finalmente, del vivere civile, della convivenza pacifica, della giustizia e della sollecitudine. Intanto, confuso in un pianeta di oltre sei miliardi di persone, si muove ed opera una fetta di popolo –sparuta, in proporzione- che, mossa da una forte volontà di far bene, da un secolo serve l'umanità, al disopra di ogni interesse personale. Noi che ci stiamo dentro -da pochi o da molti anni non conta- sappiamo che quell'organismo si chiama Rotary; e ne conosciamo bene i ruoli, i compiti, le funzioni, le finalità. Sappiamo soprattutto quale e quanto bene questa nostra Associazione riesca a fare a favore di milioni di bambini che hanno fame di cibo e di medicine e di istruzione, di tanti anziani che soffrono di solitudine, di tant'altra umanità che chiede aiuto e libertà dal bisogno.

Ma sappiamo pure che un milione e duecentomila uomini e donne non possono da soli, ad onta di ogni buona volontà, cambiare il presente e promettere un futuro migliore. Siamo una forza impari rispetto alle enormi esigenze materiali e morali che l'umanità oggi implora, da tanti angoli del pianeta, non escluse le "nostre afriche". Il nostro destino è soltanto quello di cogliere obiettivi congrui alle nostre forze, anche se si vorrebbe realizzare di più, molto di più.

Un milione e duecentomila uomini e donne non possono da soli, ad onta di ogni buona volontà, cambiare il presente e promettere un futuro migliore

Allora, se più di quanto il Rotary fa non è possibile in termini materiali, io penso, io sogno che si possa impostare una nuova missione, percorrere un'altra strada parallela a quella attuale, lungo la quale distribuire ulteriore solidarietà, più forte condivisione, più intenso amore.
Victor Hugo affermava "Amare significa agire". Continuando a 'dare servizio', mettiamo dunque più amore nella quotidianità, nella nostra professione, nei Club, nell'ambiente esterno in particolare. Facciamo nostro il motto del past Presidente Glenn Estess: "Serviamo con amore, per meglio servire, poiché con l'amore possiamo cambiare molte cose nell'umanità".
Riflettiamo sul pensiero di Martin Luther King :"La razza umana deve uscire dai conflitti respingendo la vendetta, l'aggressione e lo spirito di rivincita. Il mezzo per uscirne è l'amore."
Meditiamo su quanto disse Madre Teresa: "Ciò che importa non è quanto si dà, ma è l'Amore che accompagna l'azione. Quando c'è l'amore, l'effetto dei nostri interventi presso coloro che aiutiamo, si trova moltiplicato". E ancora:" Il mondo non ha bisogno solo di cibo, ma di amore".
E Paulo Coelho: "L'amore ci aiuterà a crescere; e solo allora saremo capaci di capire stelle angeli miracoli".
Operando lungo i sentieri appena indicati, il Rotary si affermerà ancor più nel mondo quale dispensiere di servizio e "apostolo d'amore". Perché anche dare e promuovere amore è servizio.
Natale è vicino.

I FIGLI: NOI NELLA LORO VITA

di Donato Salerno
Rotary Club Gallipoli

Spes messis semen

Il rapporto genitori-figli è la migliore metafora della vita, la risultante di un groviglio complesso di ambizioni e speranze, ma anche di delusioni ed incertezze. I nostri figli sono quella parte di noi che si distacca e diventa sé, diverso da noi. L'educazione familiare ha come unico progetto, ripreso poi anche dalla costituzione Americana, la felicità della prole realizzata attraverso l'apprendimento delle due regole della sapienza greca, conosci te stesso (le tue virtù) e non oltrepassare la giusta misura (i tuoi limiti). La conquista della felicità però è un lavoro, non è un dono del cielo ed il contributo dei genitori in questa ricerca è difficile ma imprescindibile, per combattere il nichilismo esistenziale dei giovani.
Ma per attuare questo impegnativo programma in realtà c'è poco tempo. Per creare questo *imprinting familiare* i genitori dispongono solo dei primi 7 anni di vita del figlio! Poi l'adolescente cerca di affermare una sua identità, in sintonia con il proprio tempo, e spesso entra in contraddizione, se non in conflitto, con noi. D'altra parte anche la rapidità con cui avviene cambiamenti sociali nei tempi di Internet, crea spesso una difficoltà di comunicazione e di comprensione. I nostri valori non sono sempre necessariamente i loro , sia nella scuola che nella famiglia. Ma il disagio dei giovani d'oggi nasce oltre che da una inadeguata educazione nella famiglia (spesso irretita dai propri idoli, che considera ideali) per mancanza di un dialogo serrato, anche dall'assenza di prospettive future. Fabrizio De Andrè, che era sicuramente in sintonia con la gioventù d'oggi, ammoniva in proposito che *"non è che i giovani non hanno valori. Ne hanno altri che noi non capiamo, forse perché siamo troppo affezionati ai nostri"*.
Dopo il 1968 con la rivoluzione culturale il nozionismo accademico, che aveva il suo strumento migliore nella lezione frontale, è andato in crisi. La scuola soprattutto non può più limitarsi ad "istruire" o peggio ancora solo a "formare" il giovane (metonimia di Morphè, mettere in forma), ma ha l'ardua missione di **"educare"**, cercare cioè di tirar fuori dalla loro personalità il meglio e nel contempo costruirgli uno spirito critico, alla libera ricerca di sé e del mondo. L'impegno pedagogico ha come obiettivo quindi la costruzione di un equilibrio razionale ed emotivo dell' Io che sia a suo agio in casa sua, possibile solo attraverso la comprensione delle diverse personalità dei ragazzi, che hanno differenti "timing" di maturazione dell'intelligenza. Tutto ciò richiede competenze psicologiche, sensibilità umana, attitudini un tempo non richieste agli insegnanti, di solito

impegnati solo al trasferimento di nozioni e dati nei vari campi dello scibile umano. Oggi il giovane deve essere preparato anche ad una grande apertura e disponibilità verso gli altri e verso il mondo esterno, dove l'alterità deve diventare motivo di curiosità ed arricchimento culturale ed umano e non paura del diverso. Si deve comprendere che il proprio giudizio, che poi è sempre un pre-giudizio (frutto della propria storia culturale), può crescere solo se si confronta con il pre-giudizio dell'altro, anche se completamente diverso. Il mondo multietnico è diventato in realtà un mondo multiculturale. E non sbaglia Marcello Veneziani quando si lamenta che purtroppo per qualcuno, ancora oggi, fare cultura è *"come fare atti osceni in luogo pubblico"*. I giovani di oggi, che hanno voluto fortemente il superamento dei nostri angusti confini culturali in cui per secoli ci siamo sentiti rassicurati e protetti, invece sono pronti a sintonizzarsi rapidamente con lo spirito del tempo (pensate al cambiamento del rapporto medico-paziente oggi più consapevole e responsabile che non caritatevole e paternalistico, come un tempo).

Il **mito di Edipo** è più attuale che mai: con tutte le sue misteriose ambiguità, ripercorse dalla psicoanalisi, sia nel ruolo amoroso della madre Giocasta sia nella tragica fine del padre laio, dove forse è simboleggiata la demolizione che il figlio fa del modello paterno nel suo percorso esistenziale. Questo enigmatico mito è quindi in definitiva la vera rappresentazione antropomorfa del conflitto esistenziale che l'uomo deve mettere in atto per la costruzione definitiva del proprio Io. Per dirla con Shakespeare (La Tempesta) si può insegnare ai figli che *"la vita è della stessa sostanza dei sogni"* o degli ideali, in cui essa è racchiusa, oppure che ha una consistenza più solida, più concreta. Perché,come diceva Truffaut, ripetendo Sartre, in definitiva siamo quel che abbiamo fatto di noi, a partire da quello che gli altri (genitori, insegnanti !) hanno fatto di noi. Ecco perché se uno non si è mai spostato dal suo contesto culturale, ha difficoltà ad ampliare il suo orizzonte. Ma non tutti i giovani percorrono questo sentiero di difficile conoscenza, a volte essi assimilano passivamente i modelli culturali paterni, ripercorrendo vie più rassicuranti, collaudate e risparmiandosi inoltre i traumatici conflitti generazionali. Questa condizione che può apparire favorevole per l'individuo, in definitiva rende più statica la società globale, privandola così di energie vitali e idee nuove. E' in definitiva, come la debolezza organica dei *cloni!* .

E mentre le vite dei genitori e figli si incrociano, sovrapponendosi nell'alternarsi delle stagioni e nel ritmo regolare delle ricorrenze attese, come il Natale, ed dei lieti e meno lieti eventi, tra noi ..**the time goe's by!**

FILANTROPIA

a cura di Erika Brescia

La prima campagna di raccolta fondi ebbe luogo nel 1643 all'Università di Harvard, Stati Uniti e produsse la somma 500 sterline. I volontari lo definirono l'"esordio".
Benjamin Franklin fu uno dei primi benefattori americani. Nel 1731 fondò infatti la prima biblioteca pubblica per permettere, anche ai cittadini con risorse limitate, di avere accesso alla lettura. Più di cento anni dopo, nel 1835, Alexis de Tocqueville pubblicò il primo volume de "La Democrazia in America" sottolineando che uno dei punti di forza della vita negli Stati Uniti era la tendenza a creare organizzazioni di volontariato a scopo benefico e di associarsi ad esse.
George Peabody è considerato il padre della filantropia moderna. Nel 1867 istituì il Fondo Peabody per l'istruzione *(Peabody Education Fund)* e finanziava la costruzione di edifici, erogava borse di studio, sovvenzionava l'istruzione degli insegnanti e la formazione in campo industriale per favorire la ripresa del Sud dopo la devastazione della Guerra Civile.
Nel 2000 le Nazioni Unite stabilirono come obiettivo per i Paesi più ricchi il versamento di un contributo pari allo 0,7% delle entrate nazionali lorde a favore della assistenza allo sviluppo con il fine di ridurre la povertà su scala mondiale entro il 2015. Nel 2008 solo 5 paesi hanno raggiunto l'obiettivo: Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia.
I primi 5 donatori per contribuzione totale in dollari – Stati Uniti, Germania, Francia, Regno Unito e Giappone – hanno rappresentato il 59,4% delle contribuzioni ufficiali totali nel 2007. Il totale delle contribuzioni private, a parte gli Stati Uniti, sono cresciute del 67% tra il 2006 ed il 2007.
L'89% delle famiglie statunitensi devolvono ogni anno in beneficenza una media di $ 1.620.
Nel 2007 la beneficenza da privati a favore dei Paesi in via di sviluppo ha prodotto più di 49 miliardi di dollari, di cui tre quarti provenienti dagli Stati Uniti.
Nel 2007 i Governi hanno donato 103 miliardi di dollari a favore dei paesi in via di sviluppo, rispetto ai 519 milioni di dollari donati da benefattori provenienti dalle 22 nazioni più ricche del mondo – l'ammontare include le donazioni, le rimesse degli immigrati che inviano il denaro nei loro paesi, e i fondi delle società che investono nelle nazioni in via di sviluppo –.
Nel 2007, rispetto alle 22 nazioni più ricche del mondo, gli Stati Uniti ed il Giappone hanno contribuito con la percentuale minima stabilita per l'assistenza:

lo 0,18 % delle entrate nazionali lorde previste per la assistenza ufficiale allo sviluppo. Nel 2007 il contributo ufficiale ha costituito solo il 9% su un totale di 235 miliardi di dollari provenienti da fonti statunitensi.
Nel 2007/08 la Fondazione Rotary ha impegnato 208 milioni di dollari in sovvenzioni, impegno che la colloca ai primi posti delle organizzazioni benefiche. La Fondazione Bill & Melinda Gates è la prima in termini di contributo totale con $2,011,675,000.

Jason Grotto

ESSERE PIÙ CHE SEMBRARE

di Maurizio Maurizi
Pdg Distretto 2090

Alla Nunziatella, antica e prestigiosissima scuola militare che ha sede a Napoli, gli allievi da sempre vanno fieri di uno dei motti che la contraddistinguono "essere più che sembrare", in quanto rappresenta una sfida che, dal momento in cui sono stati ammessi a farne parte, continua per tutta la vita ed anche perché chi cavalca davvero l'apparire per dimostrare di essere, sceglie la precarietà dell'effimero.
E' un motto che, specie negli ultimi decenni, può sembrare anacronistico perché si vive nel mondo dell'avidità della sete di potere e di ricchezza, dell'apparire e del gossip che, dell'apparire, rappresenta la punta di diamante. Un mondo sommerso dal decadimento di tutti i valori e così differente da quello che, per secoli, si è vissuto nella nostra penisola ma, ora, resta solo nei ricordi di coloro che, come me, lo hanno conosciuto e tanto amato e lo rimpiangono con struggimento ed anche con una certa malinconia, visto il degrado etico e la forte disgregazione sociale che ci circondano.
Infatti non solo alla Nunziatella ma in tutte le scuole di ogni ordine e grado, i ragazzi venivano spronati ed aiutati a impegnarsi nei confronti di tutti e di tutto, dallo studio, alla famiglia, ai compagni.
Si cercava di educarli al rispetto e a cooperare con gli altri, a sviluppare solidarietà e comportamenti positivi come l'autodisciplina, il senso di responsabilità, la fiducia in se stessi e a spronarli a vivere cercando di dominare, per quanto possibile, emotività, ansia ed ira.
In altre parole a saper distinguere i veri valori della vita, a sapersi opporre alle pressioni negative e, al contempo, a ricercare quanto di positivo c'era intorno a loro.
Ma sono trascorsi oltre quarant'anni, che sono un niente se riferiti alla storia di un popolo, ma un'eternità per quanto riguarda i cambiamenti avvenuti nel nostro Paese.
Il tempo ha fatto il suo lavoro, non bene ma lo ha fatto.
E così non ci riconosciamo quasi più, se non in caso di eventi straordinari.
Una ventata di speranza si è verificata, infatti, in occasione del drammatico terremoto che ha colpito l'Aquila e parte della sua provincia, quando abbiamo potuto riscontrare che non tutto è andato perduto. Gli Abruzzesi, invero, hanno potuto contare, sin dalle prime ore, sull'abnegazione e sul senso del dovere di tanti uomini comuni, di tanti militari, di appartenenti alle forze dell'ordine o ad associazioni di volontariato che si sono prodigati con entusiasmo, capacità, spirito di sacrificio, notte e giorno senza sosta. Per non parlare dei vigili del fuoco e degli uomini della Protezione Civile che, sprezzanti del pericolo ma mai incoscienti, hanno rischiato la vita nella ricerca di quanti rimasti tra le macerie, per la messa in sicurezza delle mura pericolanti o

nell'accompagnare a recuperare qualcosa che potesse aiutare chicchessia a non sentirsi completamente perduto.
Un lavoro silenzioso ma fondamentale in cui tutto è essere e nulla l'apparire. Ma la solidarietà non si è esaurita con i soccorsi. La Nazione si è mobilitata nel cercare di raccogliere aiuti di ogni genere e denaro per contribuire alla ricostruzione. È questa la nostra Italia, è questo il dna del nostro popolo e sono queste le manifestazioni che fanno sperare in un futuro meno buio e ad essere più ottimisti.
È stata una gara entusiasmante che ha visto correre da un lato i semplici cittadini, dai più modesti economicamente ai più ricchi, e dall'altra istituzioni, enti, istituti di credito, associazioni e, fra esse, in prima linea il Rotary e i Rotariani che, da subito, hanno dato prova della loro efficienza, del loro essere solidali, delle loro disponibilità al servizio, della loro generosità.
Mentre i terremoti sono un fenomeno naturale dal quale non possiamo sottrarci e l'unica possibilità che abbiamo è quella di conviverci in sicurezza, cioè di creare un tessuto urbanistico adatto a resistere all'energia liberata dal sisma, l'ottimismo è un atteggiamento coraggioso. Esso è proprio di coloro che, come i Rotariani, interpretano la vita partendo dalla certezza che l'uomo è capace di atti di bontà e, nel compimento del bene, realizzano la dignità che gli è propria, credendo in una filosofia che va oltre la politica, la religione, le razze e i colori della pelle e cercano di operare sempre con intensità ed abnegazione.

DON BOSCO: EDUCARE PER RINNOVARE LA SOCIETÀ

di Maria Concetta Piacente
Rotary Club Bari Ovest

Una delle "emergenze" più scatenanti (spesso tragicamente vissute) nel nostro tempo è di certo quella educativa: conquistato dogmaticamente dal vertiginoso progresso scientifico e tecnologico, ammaliato da mode estemporanee, sedotto da comportamenti ispirati ad una pseudo teatralità, l'uomo contemporaneo è, a di poco, *latitante* nell'assumersi e nell'assolvere i doveri educativi; di conseguenza, il suo essere *periferico* ha notevolmente contribuito alla crisi della famiglia, della società, della politica.

Tale problema è ben noto ai Rotariani che non trascurano di organizzare tavole rotonde o seminari guardando con particolare (intelligente!) interesse all'Interact e al Rotaract. Ma evidentemente non basta: perciò forse non è fuor di luogo, ancora una volta, tornare indietro con la mente a quei pensatori del passato che hanno lasciato testimonianze pedagogiche di grande levatura. Fra questi vale la pena di riflettere sul vissuto di una grande personalità del XIX secolo che non si limitò ad enunciare principi o ad introdurre nuove tecniche metodologiche, ma – "uomo del suo tempo" – ne colse le problematiche etiche e sociali e dedicò la sua vita al tentativo instancabile di porvi rimedio: **Don Bosco,** un autentico spirito rivoluzionario!

Nel crogiuolo culturale europeo dell'Ottocento, dominato dalla incalzante rivoluzione industriale, dalla ideologia marxista, dagli aneliti socialisti, Don Bosco (1815 – 1888) si immerse nella realtà sociale della sua Torino (…e non solo) prediligendo i "ragazzi" più bisognosi; autorevole maestro di vita imperniò il suo insegnamento sul lavoro che "produce dignità" e sulla collaborazione che "produce amicizia".

Sorsero così gli Oratori salesiani, ancora oggi vivi ed operanti in tutto il mondo, espressione di autentico **"associazionismo"** che per Don Bosco era un' **"esigenza costitutiva del progetto di rinnovamento civile e sociale".** Si pensi alla fondazione della "Società dell'allegria" (1831), vera palestra di pedagogia associazionistica, dotata di estrema chiarezza programmatica: "evitare le maldicenze, non compiere azioni disdicevoli, fare il proprio dovere, stare allegri". Per Don Bosco l'educare mirava a "rinnovare dall'interno la società", ritmando i tempi del lavoro. L'obiettivo era triplice: *"prevenire, moralizzare, preparare. Con pregevole incessante alacrità improntò ogni attività e usò "i mezzi leciti ed onesti per opporsi al torrente che tenta di travolgere nelle corrotte sue onde la società".* Così facendo, l'educazione si trasforma in azione politica perché protesa alla formazione delle coscienze.

Ancora: Don Bosco educa i suoi giovani al senso del **"dovere".** Così scriveva:

"Non vi raccomando penitenze, ma lavoro, lavoro, lavoro, vissuto come un' occasione gioiosa, solidale, costruttiva del futuro".

Questa si che può definirsi una *rivoluzione culturale,* funzionale propedeutica ad una autentica civiltà innovativa nella quale il singolo integrando corpo-cuore-anima diventa fautore di rapporti e progetti all'insegna dell'Umanità. Quale livello di rotarianità in questa testimonianza di vita: laboriosità, professionalità, solidarietà, eticità, passione civile, progettualità politica. Non sono forse questi i valori tanto esaltati nelle Vie d'azione? Non sono forse questi i cardini su cui far leva per essere buoni rotariani? A mio parere, molti ne sono convinti, ma non sono pochi i *latitanti* e i *periferici*. Peccato! perché sul piano educativo-deontologico il Rotary – come del resto la vita – è un'occasione da non perdere per sentirsi parte attiva nella costruzione di una società migliore.

NUOVA SEDE:
Zona Artigianale Modugno (BA)
Via dei Vetrai, 3

www.geatecno.it

Numero Verde
800.589643

GEATECNO
ENERGIA - AMBIENTE

Castel Del Monte (Ba) - *Castello di Federico II*

CRESCERE AL SUD.
Noi ci crediamo.

Banca Popolare Pugliese

www.bpp.it

Da 100 anni orientati al territorio.